ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sett. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIV. Domenica 16 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 16 Febbraio 1896 Num. 48

Roma, 15 febbraio 1896

Se ha destato meraviglia il voto della Camera dei deputati di Francia sulla interpellanza Pams, più ancora ne desterà la notizia, trasmessaci oggi per telegrafo, che il senatore Monis, così bistrattato alla Camera dall'interpellante radicale, riprende oggi la sua rivincita essendosi procacciata la prova piena che in realtà il giudice istruttore Rempler, vistosi sostituito ha protestato, e venne sostituito perchè sentiva di non potere in coscienza obbedire agli ordini, diremo così, epurativi del guardasigilli. I lettori troveranno nei dispacci da Parigi particolari interessantissimi; e penseranno, crediamo, come noi che il Bourgeois ha avuto ragione di dire che gli « rendono la vita impossibile ». Egli, pur volendo attuare un programma radicale di governo, e forse anzi per questo, si era messo al punto di non spaventare con un soverchio giacobinismo di forma; Ricard — per amore di luce, per sete di moralità e di giustizia, sia pure — lo piombò di punto in bianco nel peggiore giacobinismo, nell'ingerenza, cioè, del potere esecutivo negli atti del potere giudiziario. E questo basta anche a spiegare perchè, mentre molti di coloro che l'altro ieri alla Camera hanno votato per il Gabinetto oggi se ne mostrano pentiti, il Senato si veda già in possesso, se non altro per il momento, della testa del guardasigilli.

Ed in realtà non sappiamo vedere come, al punto in cui sono le cose, possa il Ricard rimanere al suo posto. Bourgeois che ieri lo aveva pregato di desistere dal proposito di andarsene, oggi non ripeterebbe, crediamo, la preghiera. Mero male se l'ingerenza sua arbitraria l'avesse colorita bene, ma si è mostrato inabile e compromettente, e quindi compagno da schivarsi. Del resto la situazione personale del Ricard — che già aveva avuto anche lui il suo piccolo *dossier*, da noi si direbbe il *plico*, pubblicato dal *Figaro* — rappresenta un lato secondario della questione. Ieri dicemmo che la situazione era piena ancora di incognite; oggi ce n'è una di più nell'aggravamento del conflitto fra Camera e Senato; conflitto al quale manca naturalmente la soluzione legale dell'appello al paese — perchè senza il consenso del Senato la Camera non può essere sciolta. E' probabile che — venga o no sacrificato il Ricard — si prepari uno di quei cambiamenti a vista, che fanno la delizia di tutti coloro che pescano, per natura e professione, nel torbido.

×

Notevole è la discussione fattasi l'altro ieri nel Reichstag sulla politica estera. Il Richter ha pronunciato un discorso da cui si vede che, anche ridotta a modeste proporzioni, la domanda di crediti per l'incremento della marina da guerra tedesca, non avrà soltanto contrari socialisti, i quali a mezzo del Bebel hanno aspramente criticato — e non a torto invero — il telegramma dell'imperatore Guglielmo al presidente del Transwaal.

Ma non è questo il punto saliente della seduta. Il segretario di Stato Marschall ha dichiarato che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra non cessarono mai di essere normali, buone ed amichevoli. Davvero? Lo Chamberlain parlò un giorno di « ostilità impreveduta », della Germania, e fra le due asserzioni divario ci corre. Il Marschall anche ha negato che il Transwaal avesse fatto appello alla protezione della Germania. Ora nel libro azzurro distribuitosi al parlamento inglese mentre al Reichstag si distribuiva un libro bianco, si legge un dispaccio dell'agente inglese a Pretoria in data del 31 dicembre il quale informa che il governo del Transwaal, in seguito alla incursione di Jameson aveva sollecitato l'intervento della Francia e della Germania. E iersera nella Camera dei Comuni, il ministro delle colonie, essendo stato richiamato a fare attenzione alle dichiarazioni del ministro tedesco, ha tenuto ferma la versione sua.

Fra Berlino e Londra vi è contraddizione anche su un'altro punto. I tedeschi hanno sempre protestato contro le notizie di fonte inglese che il governo loro avesse divisato di far sbarcare truppe a Delagoa. Lo Chamberlain ha detto l'altro ieri ed ha ripetuto iersera ai Comuni che esso si era mosso per il Transwaal quando aveva saputo che la Germania aveva deciso di sbarcare truppe a Delagoa. Le parole del Marschall ad ogni modo fanno credere ad un accordo che non lasci adito a sorprese. Qui è questo il *punctum saliens*. Ed è forse per questo che il centro ed i conservatori accordano il loro appoggio alla politica imperiale. Dal canto suo lo Chamberlain si muove alla Camera dei Comuni con molta libertà e sembra sicuro di risolvere la quadratura del circolo: ottenere cioè soddisfazione agli *uitlanders* e mantenere i buoni rapporti colla Repubblica del Sud d'Africa. E sembra che — malgrado le smentite francesi — il presidente Krüger abbia proprio accettato di recarsi a Londra.

Nuove illusioni

La *Gazzetta del Popolo* crede di essere in grado di determinare ora ciò che è illusione e ciò che è proposito sobrio ed effettuabile sulla questione africana; crede di poter stabilire il « punto essenziale del dissidio nella odierna polemica tra africanisti e antiafricanisti. »

Noi crediamo che l'autorevole giornale si inganni; e che il momento non sia ancor giunto per tentare una simile distinzione. Si possono bensì fin d'ora separare coloro che dalle difficoltà, dai pericoli, dagli sforzi nei quali si trova impegnato il paese prendono pretesto di spingere alle estreme conseguenze la loro opposizione; e quegli altri, i quali son risoluti di rimettere a miglior tempo l'indagine delle responsabilità ma credono necessario un atto virile che ristabilisca la nostra posizione morale, non solo in Africa ma anche in Europa.

Di questi è, al par di noi, la *Gazzetta del Popolo*; e come noi dichiara che sarà larga di applausi alla vittoria che ci assicurerà una pace onorevole. Ma ottenuta questa crede di dividersi da noi e di mettersi al sicuro dalle illusioni, dicendo: espansioni no; non l'Harrar, non l'Aussa, non l'impero dell'intera Etiopia...

Se aspettassimo prima di fare simili professioni di fede, che non giovano ad affrettare nè la pace nè la vittoria! E se per conseguire questa vittoria, invece di contenerci nella guerra di posizione, che al dire dei tecnici, il generale Baratieri fa egregiamente, fosse stata tentata una diversione delle forze di Menelich, poniamo nell'Harrar? Chi vorrebbe deplorarlo tra coloro che vogliono per l'onore e la dignità del paese la vittoria e la pace onorevole?

E chi ci garantirà la durata di questa pace onorevole, quando noi non vogliamo sottrarci ad ogni futura noia e pericolo abbandonando e l'Asmara e Adigrat e Massaua stessa?

Quando fosse dimostrato che pace duratura non potrà aversi finchè al re di Etiopia non sono chiuse le vie onde gli vengono le armi, e non è tolto di scorazzare liberamente e di esercitare le sue razzie sulle terre, che or gli forniscono gli approvvigionamenti e i mezzi da comprare le armi e di tenere in armi ottantamila uomini, vieteremmo noi a noi stessi di portare colà le armi nostre, intese ad ottenere la vittoria e la pace onorevole, solo per non incorrere nella fama di espansionisti e di africanisti, e di non violare l'inciso introdotto nell'ordine del giorno che consentiva i mezzi per la vendetta di Amba-Alagi?

Non esiste adunque, guardata dal punto di vista e della guerra e della pace, la distinzione che il giornale torinese pretende stabilire fra esso e noi. Esiste soltanto un apprezzamento diverso delle difficoltà e dei metodi da seguire per superarle; e nessuno può dire con certezza che il metodo adottato e seguito finora sia il più economico; nè che attenendosi esclusivamente a questo, sia possibile conseguire quella pace onorevole alla quale tutti aspirano purchè, oltre ad essere onorevole, sia anche duratura.

Ecco le ragioni per le quali, pure escludendo la esagerazione del mezzo miliardo, ci parve di poter asserire che uno sforzo finanziario destinato ad affrettare la fine di questa guerra e a dare alla nostra colonia d'Africa la stabilità e la sicurezza indispensabili, non avrebbe rovinato il paese, e risparmiandoci spese e preoccupazioni negli anni prossimi, avrebbe giovato anzichè nociuto al nostro credito.

L'invio delle truppe all'Asmara e all'Adigrat, è giustificato, agli occhi della nostra consorella torinese dalla necessità di fare atto virile e « di non rassomigliare a quei pilastrini contro i quali ognuno fa il comodo suo »; ma per rendere efficace questo atto virile occorrono mezzi finanziari corrispondenti e non vi ha dubbio che i venti milioni consentiti dal Parlamento non siano già a quest'ora insufficienti. Perchè il Parlamento non darebbe una nuova prova di risolutezza autorizzando un prestito? Le condizioni del mercato dei capitali in Italia sono tali da dare, nonchè la speranza, ma la certezza che il prestito sarebbe coperto assai facilmente in Italia, e gli otto o nove milioni annui che importerebbero gli interessi potrebbero, in parte almeno, esser forniti da quella tassa militare che l'Italia è rimasta sola a non avere introdotta nel suo regime tributario.

Non è escluso che le notizie dell'Italia e gli atteggiamenti dell'opinione pubblica fra noi siano resi noti a Menelich per sostenerne il coraggio e la fiducia; forse l'annunzio della deliberazione presa dal Parlamento italiano gli giungerebbe più spiacevole che non l'invio di qualche nuovo migliaio di armati.

Ad ogni modo si farebbe comprendere e in Abissinia e in Europa che l'Italia è risoluta a por termine alla contesa ed a vincere qualsiasi resistenza.

A noi pare che a queste conclusioni si possa, anzi si debba giungere, pur tenendo l'opera nostra circoscritta allo scopo della vittoria e della pace onorevole, dopo la quale soltanto potrà incominciare la lotta fra africanisti ed antiafricanisti.

L'estradizione di Arton

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Le istruzioni che aveva Cochefert a Londra erano che doveva fermarsi con Arton a Calais fino alla mezzanotte. Così sarebbe giunto a Parigi nel cuore della notte. Ma l'attitudine ostile della popolazione di Calais era tale da temere che fosse sforzata la prigione dov'era rinchiuso Arton provvisoriamente. Onde il ministro degl'interni dovette ordinare la partenza immediata. Pel viaggio non avvenne nessun incidente.

Arton il quale aveva accolto sorridendo le dimostrazioni ostili fattegli a Calais, sembrava non dimeno meno tranquillo. Dissimulava fumando delle sigarette.

Ad Amiens, Cochefert ricevette un piego chiuso con la soprascritta: « Da non aprirsi che dopo la partenza del treno. »

Nel piego era detto ch'egli non aveva da scendere a Parigi alla stazione del Nord, ma doveva fermarsi un poco prima. Così avvenne. Si fece scendere Arton in gran fretta e lo si mise in una vettura la quale partì a gran galoppo per la prigione di Mazas.

Si dice che Arton, durante il viaggio, chiese con manifesta ansietà se il Ministero fosse stato rovesciato dall'ultimo voto della Camera.

La voce che Arton dovesse fermarsi alla penultima stazione di La Chapelle aveva adunato molta folla che al passaggio del treno schiamazzò forte.

Si gridava: Canaglia! bandito! ci sei alla fine!

Alla stazione vi erano circa 3000 persone ad attendere l'arrivo di Arton: aspettarono invano.

Oggi si farà ad Arton il primo interrogatorio. Essendo egli contumace, conviene rifare l'istruttoria.

×

E' stata firmata, ieri, tra la Francia e l'Inghilterra, una convenzione che modifica la procedura dell'estradizione fra i due Stati, nel senso che si permette di fare interrogare in Inghilterra, nel loro domicilio, le persone per le quali fu chiesta l'estradizione, qualora esse fossero ammalate.

Così Cornelio Herz potrà essere interrogato in casa sua da un giudice inglese.

Il conflitto tra il Senato e la Camera in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il conflitto del Senato con la Camera ha assunto d'un tratto un nuovo aspetto.

Ricorderete che Ricard alla Camera aveva dichiarato che le affermazioni portate da Monis in Senato erano inesatte: tanto che il procuratore della Repubblica, interrogato per lettera dal guardasigilli, rispose di non avere ricevuto alcuna lettera di protesta dal signor Rempler, nè quando gli fu tolta l'istruzione del processo per le ferrovie del Sud, nè poi, contrariamente a quanto aveva asserito in Senato Monis.

Questa dichiarazione del guardasigilli influì certo non poco sul voto della Camera.

Ora è accaduto che il senatore Trystan, che è appunto suocero di Rempler, mostrò ieri a Monis la lettera scritta dal genero al procuratore generale, nella quale Rempler esponeva ad Athalin le ragioni che gli impedivano di eseguire gli ordini del guardasigilli prima di terminare la requisitoria.

Questa rivelazione venne ieri dopo che il Senato aveva esaurito l'incidente del principio della seduta; quindi Monis riaprì l'incidente chiedendo di interpellare nuovamente il Ministero in seguito alla scoperta della lettera suddetta.

Il presidente del Consiglio Bourgeois fece delle riserve sulle nuove affermazioni di Monis; ma chiese tempo affinchè il guardasigilli, che non era in Senato, potesse preparare la risposta cercando la verità.

Il Senato si limitò a rinviare ad oggi, in principio di seduta, lo svolgimento dell'interpellanza.

Non appena si propalò il fatto dell'esistenza della lettera di Rempler, Bourgeois pregò Doumer di andare a chiedere la verità a Monis il quale non fece altro che prendere Trystan e condurlo al banco di Bourgeois.

E Trystan mostrò al presidente del Consiglio copia della lettera famosa.

Assicurasi che Bourgeois lo avrebbe pregato di dire al genero di inviare al guardasigilli copia di questa lettera e di una lettera precedente, entrambe del Rempler indirizzate al procuratore generale Athalin.

Sembra che questi non le avrebbe comunicate a Ricard.

Almeno questa sarà la difesa del guardasigilli. Iersera dicevasi che Rempler voleva dimettersi per sfidare Ricard a pubblicare tutti i documenti della questione.

Uscendo dal Lussemburgo Bourgeois esclamò: « Mi fanno una situazione spaventevole! »

Aggiungesi che Sarrien, il quale propose l'ordine del giorno di fiducia votato dalla Camera, ha detto che non lo avrebbe mai proposto qualora avesse conosciuta la verità.

Felicitazioni francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Il *Figaro* felicita Re Umberto per la riconvocazione della Camera, che dice preludio alla caduta di Crispi.

« Se i francesi — aggiunge — odiassero veramente l'Italia augurerebbero che Crispi resti. Invece i francesi desiderano che rinasca la prosperità del popolo vicino ed amico. »

La riconvocazione della Camera sembra al *Figaro* un sintomo di una modificazione nella situazione.

Il battesimo del principe Boris

SOFIA, 14. — Stamane ha avuto luogo nella Cattedrale la solenne cerimonia della conversione del principe Boris all'ortodossia.

La funzione rituale è stata compiuta dall'esarca dei bulgari ortodossi.

Padrino fu lo czar, il quale era rappresentato dal generale conte Golenichew-Koutouzoff.

I rappresentanti di Francia e di Serbia recaronsi alla cattedrale per tempo in uniforme di gala per attendere alla porta l'arrivo del principe.

Prima che questi entrasse nella chiesa, arrivarono anche i rappresentati di Russia e di Grecia.

Avanti alla cattedrale notavasi, con meraviglia universale, la deputazione macedone con bandiera rossa e nastro nero.

Terminata la funzione, Boris, che era vestito di bianco, fu ricondotto a palazzo in carrozza scoperta, scortato dalla guardia.

La popolazione lungo tutto il percorso lo acclamò freneticamente così all'andata come al ritorno.

Un manifesto affisso su tutte le cantonate notificava al pubblico che lo czar aveva accettato di fungere da padrino.

Dopo la cerimonia nella cattedrale, ebbe luogo una grande rivista militare.

Una folla enorme stazionò tutta la giornata nelle vie, acclamando il principe Ferdinando, il principe Boris e gli ospiti.

Il principe Ferdinando visitò nel pomeriggio i rappresentanti ufficiali, che assistettero alla conversione del principe Boris.

Stasera ha avuto luogo un pranzo di gala a palazzo, al quale hanno assistito anche quei rappresentanti.

Alle ore dieci ha avuto luogo un grande ricevimento ed una splendida fiaccolata.

La città è riccamente decorata e stasera è illuminata. L'entusiasmo è al colmo.

Durante la cerimonia del battesimo di Boris, l'agente russo Tscharykow, ebbe uno svenimento. Egli venne condotto al palazzo da un aiutante di campo del principe.

×

SOFIA, 15. — Al grande pranzo, che ebbe luogo iersera a palazzo in onore degli inviati straordinarii e dei delegati ad assistere alla cerimonia della conversione del principe Boris, il principe Ferdinando fece un brindisi al sultano ringraziandolo dell'invio di una speciale delegazione.

L'ambasciatore straordinario turco, Kostadi Karatheodory bey, gli rispose facendo un brindisi alla salute del principe.

Poscia questi brindò con voce vibrata allo czar, che, coll'accettare di esser padrino del principe Boris, strinse un vincolo indissolubile fra le nazioni russa e bulgara.

Questo brindisi ha destato grande entusiasmo fra i convitati, che proruppero in urrà prolungati, mentre la musica suonava l'inno russo.

Poi il rappresentante dello czar, generale Golenicheff-Koutouzoff, fece un brindisi al principe Boris.

Assistevano al pranzo l'Esarca ed i consoli generali di Francia, Serbia e Grecia, accreditati per la cerimonia della conversione del principe Boris.

×

VIENNA, 15, ore 5 pom. — (*D. S.*) In questi circoli diplomatici assicurasi che tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino hanno già notificato alla Porta il riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria.

Affermasi che la principessa Clementina di Coburgo verso la metà di aprile recherassi a Roma per implorare dal Papa la grazia pel figlio principe Ferdinando minacciato di scomunica.

×

PIETROBURGO, 15. — La *Nowoje Wremia*, commentando le feste che hanno avuto luogo ieri a Sofia per la conversione del principe Boris all'ortodossia, dice che il riconoscimento del principe Ferdinando sembra imminente, poichè non manca più che l'assenso dell'Inghilterra. Tutto il resto dipenderà dal principe Ferdinando e dai suoi consiglieri.

La *Nowoje Wremia* è fermamente convinta che nulla si farà da parte del Governo russo che permetta credere che esso voglia qualche cosa di più dell'influenza leale della Russia, meritata coi suoi grandi sacrifizi.

Il *Nowosti* crede che la possibile conversione del principe Ferdinando all'ortodossia sarebbe pienamente giustificata, dacchè la Santa Sede assunse un'attitudine ostile di fronte a lui.

Il *Petersbourgskija Wiedomosti* dice che bisogna stare in guardia perchè quanto la storia fece maturare a vantaggio della Russia, non cada come un'eredità in mano delle altre potenze.

Alla Camera dei Comuni

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 15, ore 11 ant. — (*Emme*). Nella seduta notturna della Camera dei Comuni si è chiusa la discussione sul Transwaal. Eccone un breve sunto.

Harcourt rileva la differenza fra le dichiarazioni di lord Salisbury al banchetto delle Associazioni non conformiste di Londra, e quelle del segretario di Stato, barone di Marschall, il 13 corr. al Reichstag tedesco.

Lord Salisbury dichiarò che la Repubblica Sud-Africana diresse una domanda per appoggio alle potenze estere, mentre di Marschall la smentì per ciò che riguarda la Germania. L'oratore ne domanda le ragioni.

Il primo lord della tesoreria, A. J. Balfour, rispondendogli, legge un telegramma dell'agente inglese a Pretoria, il quale prova che il presidente Krüger fece appello alla Germania e alla Francia. Conferma che la Germania voleva sbarcare truppe a Delagoa. Dichiara che nessuna inchiesta sulla Chartered-Company verrà fatta prima del processo contro Jameson, e che tutte le popolazioni europee dell'Africa del Sud approvarono l'intervento inglese nella questione degli *Uitlanders*.

Balfour conclude esprimendo la speranza che, colla venuta in Inghilterra del presidente Krüger, il problema sarà facilmente risolto.

Labouchere ritira il suo emendamento chiedente un'inchiesta parlamentare sulla *Chartered Company*.

Gli irlandesi Harrington e Redmond presentano la solita mozione per l'amnistia dei prigionieri politici irlandesi. Essi dichiarano che nessuna nazione mostrasi tanto crudele quanto l'Inghilterra nella punizione dei delitti politici.

Il cancelliere Ridley risponde loro dichiarando che non intende proporre la chiesta amnistia: gli atti criminali non possono avere la scusante del motivo politico.

La riapertura della Camera austriaca

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 2 pom. — (*L*) — Oggi, sabato, si riapre il Parlamento. Il conte Badeni spera di esaurire nello scorcio della sessione tutte le importanti questioni legislative.

Il conte Badeni desidera che il compromesso con l'Ungheria sia definitivamente risoluto al più tardi pel 15 maggio.

Egli domanderà alla Camera che nomini subito una Commissione per stabilire le quote; verrebbe confidato alla Commissione a qual punto siano arrivate le trattative fra i due governi.

Esaurita la questione del compromesso, Badeni pensa di fare approvare la riforma elettorale senza ricorrere ad un sotto-comitato; dopo di questa verrà la riforma tributaria.

Nei circoli parlamentari dubitasi che la Camera trovi la possibilità di esaurire, dopo la questione del compromesso, quella della regolarizzazione degli stipendi degli impiegati e l'altra della riforma tributaria.

×

Ore 2 pom.

Il presidente del Consiglio conte Badeni, presenta alla Camera dei deputati due progetti di riforma elettorale.

Il primo di essi modifica la legge fondamentale sul Reichsrath, l'altro riguarda il diritto elettorale.

Il primo progetto stabilisce che la Camera dei deputati si comporrà, oltre dei 353 membri attuali, di 72 nuovi deputati eletti da una nuova classe di elettori.

Il secondo stabilisce che avranno diritto di appartenere a questa classe tutti i cittadini che abbiano raggiunta l'età di 24 anni e domiciliati almeno da sei mesi nel rispettivo distretto elettorale. Ne sono esclusi i domestici. Hanno ugualmente diritto di appartenere anche coloro che già esercitavano il diritto elettorale in una delle classi elettorali attuali. Le elezioni di questa nuova classe saranno fatte in parte direttamente ed in parte indirettamente.

La Boemia avrà 18 nuovi mandati; la Galizia 15, la Bassa Austria 9, la Moravia 7, la Stiria 4, l'Alta Austria 3, il Tirolo 3, la Dalmazia, la Bucovina e la Slesia ciascuna 2, il Salisburghese, la Carniola, la Carinzia, il Voralberg, l'Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste avranno uno ciascuno.

×

Ore 4 pom.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, dichiara che la riforma elettorale fu presentata non per dare soddisfazione agli agitatori radicali, ma perchè è necessario eliminare dalla vita parlamentare in Austria tutto ciò che svia l'attenzione generale dagli affari politici ed economici.

Dice che egli professa il principio che ogni riforma politica o sociale debba unire armonicamente il passato storico colle necessità presenti.

Ora l'Austria mantenne sempre riguardo al diritto elettorale due principii: cioè la rappresentanza degli interessi e quella dell'individualità di ogni provincia. Questi due principii sono pure mantenuti nell'attuale riforma.

Il Governo non vuole che il suffragio universale sia la base del diritto elettorale. Esso domanda che sia riconosciuto anche il diritto elettorale motivato con speciali qualità economiche e di coltura in certe classi di cittadini.

Il Governo riguarda le disposizioni dei due progetti di legge per la riforma elettorale come un tutto armonico, e la Camera deve deliberare senza partito preso e senza dottrinarismo. (Vivi applausi).

L'Inghilterra e il Transwaal

CAPE TOWN, 15. — La stampa della colonia del Capo e del Natal esprime malcontento per il dispaccio del presidente della repubblica Sud-Africana, Krüger, riguardo il suo viaggio in Inghilterra.

Il *Natal Advertiser* crede difficile impedire le ostilità fra l'Inghilterra ed il Transwaal.

×

LONDRA, 15, ore 11 ant. — (*Emme*). Krüger, intervistato, dichiarò definitivamente che si recherà in Inghilterra.

La situazione in Africa

La rottura delle trattative di pace

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 15. — Autorizzato dal Consiglio dei ministri, il generale Baratieri, aderendo alla domanda di Menelich, mandò il maggiore Salsa al campo nemico. Il maggiore Salsa fu ricevuto con tutti gli onori e vide il Negus, il quale [illegible] per condizioni per la pace l'abbandono [illegible] territori occupati ed una radicale [illegible] del trattato di Uccialli.

Il generale Baratieri, avutane comunicazione dal maggiore Salsa rispose a Menelich che il Governo italiano aveva acconsentito a trattare per la pace nella fiducia che si sarebbe potuto far cosa giusta ed utile per noi e per Menelich; ma che le sue proposte non potevano essere accettate nè prese come base di discussione e che ognuno restava libero delle sue azioni.

Gli scioani verso Adua

COLLE TZALÀ, 15. — La mattina del 13 il nemico uscì dai suoi accampamenti facendo mostra di attaccarci: Menelich ed i capi avevano le insegne di battaglia.

Più tardi però il nemico si ritirò dietro le alture e non si scorsero più che poche tende.

Ieri il generale Baratieri fece fare a tre battaglioni bianchi e due indigeni ed una batteria a tiro rapido una ricognizione sul fronte delle posizioni nemiche. La cavalleria Galla sparò pochi colpi fuori tiro e si ritirò. Frattanto gli scioani toglievano le ultime tende e si spostarono verso sud in direzione di Adua.

I telegrammi odierni ci rivelano un fatto a cui non avremmo creduto se non ci era attestato da una comunicazione ufficiale. Ci rivelano cioè che il Governo si è illuso ancora di poter trattare una pace onorevole, e che ha autorizzato l'invio al campo scioano di un mandatario, il quale doveva tornare, come tornò, colle mani vuote.

La speranza della « pace senza onore » alla cui sola idea, tutto il paese protestò, è tramontata, ma non pei fatti nostri, per fatto del Negus, il quale ci voleva imporre delle condizioni troppo dure!

Come sempre, è il Negus che s'incarica di ristabilire in Africa il dominio della logica, contro la quale noi, in Italia, ostinatamente insorgiamo.

Ma è inutile recriminare. Può dolerci e ci duole che il Governo abbia ancora una volta ceduto alla corrente della debolezza e della timidità. Ma quello che importa ora è di vedere se questa sarà veramente l'ultima prova, se si comprenderà che oramai la via dell'onore e della salute è una sola.

Ormai, se continuasse nelle esitazioni e nelle mezze misure, il Governo, così a torto accusato di ardimento e di precipitazione, violerebbe anche l'impegno preso col Parlamento, il quale votò i fondi e le armi perchè si ripiantasse la bandiera là dove le armi scioane l'avevano abbattuta.

Quello che dicevamo ieri in un altro senso, lo ripetiamo dunque oggi: se non è già troppo tardi, siamo appena in tempo a riparare agli errori ed alle colpe, le quali hanno fin qui paralizzato la nostra azione!

SARACCO E L'AUSSA

Gli organi personali dell'on. Saracco affermano ch'egli, nell'oramai storico Consiglio dei ministri degli otto corrente mese di febbraio, ponesse la questione di fiducia sullo sbarco del colonnello Pittaluga ad Assab. Questa piccola spedizione di 600 uomini non aveva altro scopo, come i lettori sanno, che di presidiare Assab, abbandonata alla difesa di *quattro* carabinieri, e di dar ai danàchil, che han mandato un migliaio d'uomini a morir per noi ad Amba Alagi e che per questo si sono esposti alle sanguinose rappresaglie degli scioani, il conforto puramente morale di sapersi non del tutto abbandonati e di poter contare, in caso di nuovi guai da parte degli amhara, sopra un sicuro rifugio alla costa.

Era un provvedimento elementare e indispensabile, suggerito non pure dal sentimento dell'onore, ma dalla più savia prudenza politica, poichè è supremamente buffo sperare di stabilire una influenza pacifica sui popoli barbari, quando non li si protegge dai pericoli cui essi si espongono parteggiando per noi.

Nessuno dunque, anche dei più feroci avversari della politica africana, avrebbe potuto censurare l'invio del battaglione Pittaluga ad Assab. Se non che, i giornalisti cominciarono ad arzigogolare, e fabbricarono il romanzo che quelle poche forze dovessero andare all'Aussa, per poi muovere alla conquista dell'Harrar; e al suono di queste strane e oscure parole, ch'egli udiva per la prima volta, e che ferivano i suoi timpani settuagenari come colpi di gong gli orecchi d'un addormentato, il buon vecchietto Saracco scattò su inviperito e prese a gridare come un ossesso. Già i segni precursori della sua collera erano apparsi nella *Opinione*, ove il deputato Torraca (senza il quale pare che gl'italiani non possano governarsi, nè tenersi uniti, nè fare cosa alcuna che valga) aveva emesso l'*ukase*: *All'Harrar non si andrà. All'Aussa non si andrà.* Ma l'ar[illegible] moso Consiglio di ministri [illegible] voi andate all'Harrar, disse [illegible] io me ne vado ad Acqui. E per placar l'ira del Vecchio delle ferrovie, si dovè giurare e sottoscrivere il patto (è sempre il deputato Torraca che, con maliziosa compiacenza conforta gl'italiani a dormir tranquilli poichè il patto fu scritto e sottoscritto) che non vi sarebbero stati sbarchi ad Assab nè spedizioni all'Aussa e all'Harrar.

Ora io da più giorni mi vado tormentando e rodendo, per scoprire le ragioni che hanno potuto indurre il ruminante di San Silvestro a insorgere contro l'Aussa e l'Harrar. E' stato, come generalmente si dice, un pretesto per provocare una crisi e impadronirsi di quella sospirata poltrona presidenziale, pel godimento della quale il senatore Saracco ha oramai tutti i titoli negativi che in Italia son considerati come attributi necessari del potere supremo? O era un'antipatia istintiva contro il colonnello Pittaluga, il cui nome leggermente ferravilliano aveva offeso la serietà dell'austero vecchietto? O più tosto una tardiva vendetta contro di me, che già scoprii e rivelai le sue bizzarre manie di mangiatore di noci e di ricoglitore di pezzetti di zucchero?

Tutti questi elementi avranno senza dubbio conferito a farlo inalberare; ma quel che specialmente gli ha sollevato il bilioso nel petto, sono state quelle due strane e non mai udite parole, quei fantasmi mostruosi che si coniavano d'improvviso nella sua vita. L'Harrar! l'Aussa! che cosa sono mai? Sono l'Og e Magog della Bibbia? E chi li abita? i pigmei, gli uomini caudati, l'ippogrifo, la grande orca? Oh, come io vorrei che la luce di Croockes, la quale penetra la materia ossea del cranio, potesse afferrare le linee dell'immateriale e tradurre i pensieri in imagini sensibili, per fotografare l'idea che dell'Aussa e dell'Harrar si dev'esser formata nel cervello del senatore Saracco!

Debbono essere come due grandi nuvole sanguigne, dal cui grembo si scaricano fasci di folgori, che invano il deputato Torraca si affanna a raccogliere sulla punta dell'ombrello!

×

Lasciando gli scherzi da parte, io mi sento compreso da una sincera pietà per questi vecchi chiamati a governare un paese come l'Italia, e che si trovano davanti a una evoluzione gigantesca del mondo delle idee e degl'interessi umani, la quale essi non sono in grado d'intendere.

Quando lo spirito del senatore Saracco si formava e si poggiava sull'assisa della coltura del suo tempo, l'idea politica culminante all'orizzonte europeo era il principio di nazionalità: la Grecia restituita in libertà, l'indipendenza italiana preparata fra le cospirazioni e le generose imprudenze; più lontano, nelle nebbie dell'avvenire, le popolazioni cristiane d'Oriente liberate dalla servitù islamitica; per qualche più acuto veggente la restaurazione dell'Impero germanico; l'Europa ricostituita in tanti Stati sulla base delle nazionalità rispettive, e ciascuno Stato sforzantesi di accrescere la propria prosperità e la felicità propria, grazie alle libertà statutarie e al libero scambio. Tale è stato il sogno politico dell'Europa liberale dal '48 in poi. La politica coloniale era, per consenso unanime, considerata come un patrimonio particolare dell'Inghilterra. Solo qualche più vasto e più profondo intelletto, come quello di Giuseppe Mazzini, accolse qualche vaga intuizione del rivolgimento inevitabile.

Il rivolgimento è ora nel suo pieno. Il principio di nazionalità, dopo le grandi vittorie conseguite da cinquant'anni in qua, ha perduto gran parte della sua importanza; e gli antichi e nuovi Stati europei, sospinti dall'aumento della popolazione, dalle nuove e più gravi necessità eccitate dalla civiltà progredita, dal prodigioso sviluppo del mondo americano, han dovuto gittar gli occhi su quelle parti della superficie terrestre che erano ancora *res nullius*, o rimaste in piena età del ferro, o mummificate in un grado di civiltà rudimentale. Così due Continenti, l'Asia e l'Africa, entrarono rapidamente nella economia del mondo; e in meno di vent'anni è accaduto questo fatto veramente grande, che tutta quanta la politica europea è divenuta politica coloniale.

Qual'è infatti la questione *europea* che agiti ancora gli spiriti? La questione d'Oriente, la questione per eccellenza europea, che sotto le specie della liberazione dei cristiani dal giogo della Mezzaluna nascondeva la resistenza della razza latina e di quella anglo-sassone all'espansione russa verso il Mediterraneo, è divenuta una questione puramente asiatica. Il problema dell'Alsazia-Lorena, che provocò l'alleanza franco-russa, va di giorno in giorno scolorandosi; e l'alleanza, trascinata dalla gravitazione della maggior massa russa, si allontana sempre più dal fine francese, che era la lotta militare contro la Germania, per piegarsi verso l'obbiettivo russo, che è la lotta politica ed economica contro l'Inghilterra in Asia.

Come può l'onor. Saracco, alla sua età, con la coltura che ha, abituato da oltre

il suo giudizio, a trovare delle prevalenze tra tutta quella folla di vestiti graziosi e ladri... di baci!

Il veglione della stampa

Rammentiamo che il veglione della stampa al teatro Costanzi avrà luogo domani sera, domenica. Alle 11 entreranno le mascherate: ne sono iscritte moltissime alla Associazione della stampa.

Le mascherate che vogliono ancora inscriversi hanno tempo fino a domani al tocco.

Altre sorprese si preparano oltre quelle già annunziate nel manifesto.

Durante il veglione sarà venduto un numero unico scritto dai corrispondenti di giornali, illustrato con caricature dei più noti corrispondenti italiani ed esteri.

Il numero unico s'intitola *Le F...ario*.

Il prezzo dei biglietti è di L. 2.50 per tutti; i giornalisti non hanno alcuna riduzione.

Anche un notevole gruppo di uomini politici ha espresso il desiderio di assistere al veglione della stampa e ... riservato un accreditato circolo parlamentare.

Borseggio in piazza San Pietro — Ieri fra le 7, in piazza San Pietro, un ... contenente rubava destramente alla ... il portamonete ... della diplomatica. Si fanno indagini.

Uno schelezm...

...al mondo nuovo, nel quale lo spirito dell'on. Saracco deve per forza perdersi come il piccolo pulcino nella foresta incantata.

Poichè se anch'egli ne avesse una percezione superficiale, se mai dall'alto del campanile di Acqui fosse giunto, in un istante di lucido intervallo, a intravvedere il nuovo atteggiarsi delle cose umane oltre i monti ed oltre i mari, a che questo gli servirebbe? Da cinquant'anni in qua, primo portato dei bisogni nuovi del mondo, centinaia di viaggiatori hanno percorso in lungo e in largo le parti della terra ancora sconosciute, aprendo le vie alla conquista economica e quindi alla conquista militare, e consacrando del loro sangue i nuovi acquisti. A quest'opera colossale, cui già si deve la quasi completa distruzione della tratta degli schiavi e la scoperta geografica dell'Africa, all'opera di questa cavalleria scientifica ch'è l'ultima bella e grande cosa del secolo, è connessa tutta la politica coloniale dell'Europa meridionale, così come alle epopee meravigliose dell'esplorazione polare è connessa quasi tutta la politica coloniale dell'Europa nordica.

Se questa gesta gloriosa non si è seguita passo a passo, episodio per episodio, osservando con profonda emozione i veli dell'Africa cadere uno ad uno, dallo Zambese al lago Tanganika, dal lago Victoria al Congo, dal Giuba al Nilo; se non si è visto, grado a grado, l'immenso continente risorgere dalla cintura dei suoi deserti e dalle nebbie della sua leggenda infocata co' suoi verdi altipiani ricchi di tutti gli splendidi rigogli vegetali e co' suoi immensi bacini fluviali che traggono al mare tutte le ricchezze d'una natura vergine, come si può d'un tratto aver la visione piena, chiara e positiva del problema?

Che cosa può esser l'Africa pel senatore Saracco? Niente altro, se non, come se la rappresentano le carte dell'antichità, il profilo delle coste, e nel mezzo la spaventosa e oscura leggenda: — *Hic sunt leones!*

Che cosa è l'Aussa? — *Hic sunt leones!* Che cosa è l'Harrar? *Hic sunt leones!*

×

Così il povero Pittaluga è rimasto con un pugno di mosche in mano, e il deputato Torraca ha potuto mantenere il giuramento che aveva fatto in conspetto degli dèi e dei popoli d'Italia: — All'Harrar non si andrà.

E può darsi che all'Harrar non si vada. Ma, ora che il dispettoso e puntiglioso vecchietto Saracco l'ha spuntata, sarà bene sappia: che l'Aussa è un gran centro di coltivazione e di pastorizia, che vi si arriva da Assab per una via ben conosciuta lunga circa 200 chilometri, e che dall'Aussa, per una via non più lunga di 300 chilometri dei quali 200 almeno sono stati percorsi da più d'un viaggiatore europeo, si arriva all'Harrar, che è una città murata e fortificata con una popolazione di 50,000 abitanti nemica degli abissini, collocata nel centro d'una delle regioni più fertili e più ricche del mondo.

E' egli contento? E ora che gli abissini — come era prevedibile e come fu da noi e da molti altri preveduto — ci hanno voltato il tergo senza esporsi al tiro delle nostre artiglierie e senza concludere la pace, che cosa intende di fare? In che modo egli e il deputato Torraca, il quale si sarebbe accontentato dell'Agamiè se Menelich glie lo avesse ceduto, libereranno l'Italia dal flagello etiopico?

Si recheranno ad Acqui per appendere nella grande aula consiliare, le corone raccolte ad Amba Alagi e a Macallè. Almeno ci fosse la crisi!

Hic sunt leones!

E. Scarfoglio.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

Il « Umberto »

NAPOLI, 15, ore 6 pom. — Dei piroscafi destinati alla grande spedizione di ieri, l'ultimo a partire fu l'*Umberto* col 24° e 25° battaglione fanteria e le ambulanze della Croce Rossa. La truppa nel recarsi all'imbarco passò in mezzo ad una fitta calca di popolo che le fece un'entusiastica dimostrazione. Attorniavano i partenti persone d'ogni ceto, popolani, signori e signore. Vi furono scene d'addio commoventissime.

Oltre le autorità militari si recò a salutare i partenti anche il prefetto Municchi.

Il piroscafo salpò alle 8. Partì con esso il colonnello Luigi Vagner Dadèri col suo aiutante capitano Francesco Oro.

Il « Polcevera »

Oggi è partito il *Polcevera* con 384 muli e circa 100 conducenti comandati dal tenente del treno, Tonchini.

Le partenze di lunedì

Lunedì partiranno l'*Indipendente* col 26.o battaglione, il *Perseo* col 27.o e 28.o, il *Minghetti* col 6.o batteria d'artiglieria comandata dal capitano Canessa.

Sul *Perseo* partiranno oltre gli ufficiali dei battaglioni anche il maggiore di artiglieria Nicolò Ercole, il capitano del genio Bonelli, vari tenenti del genio e il maggiore generale Barbieri.

La madre del maggiore Stasse

La madre del maggiore Stasse che comandava il 22.o battaglione partito l'altro ieri, gli ha mandato il seguente telegramma:

« Con affetto di madre saluto oggi tua partenza; ed a te — al tuo battaglione — alle batterie corpo di spedizione mando caldo affettuoso saluto fiducioso rivedervi perchè ... pel vostro valore, vittoriosa ... vessillo nero. *Giovanna*. »

TORINO, 15, ore 9 ant. — Iersera con treno speciale è partita per Napoli, diretta in Africa, una batteria del 17.o reggimento artiglieria con cannoni da montagna comandata dal capitano Casana e dai tenenti Garbasso, Derossi, Tappi e Cavallo.

I partenti sono stati salutati alla stazione dal duca e dalla duchessa d'Aosta e dal conte di Torino. Vi si trovavano pure a salutarli alcuni generali, parecchi ufficiali e il commissario regio comm. Fontana, con molta folla plaudente.

Collo stesso treno è partito per l'Africa un drappello del genio, comandato da un ufficiale.

MESSINA, 14. — Sono partiti per Reggio, diretti a Napoli e destinati in Africa, 300 soldati appartenenti ai reggimenti 49.o, 93.o e 24.o, salutati dal generale Bonchetti, Triani e Scapucci, dagli ufficiali del presidio, dalle autorità ed acclamati entusiasticamente da immensa folla al suono delle bande militari e cittadina.

PERUGIA, 15, ore 2 pom. — Partono ora per l'Africa cinquantotto soldati, due caporalmaggiori, quattro caporali, due trombettieri, due zappatori e il tenente Benchelli Guido.

Sono stati accompagnati alla stazione dagli ufficiali del reggimento e da molto popolo con musiche.

Sono quasi tutti siciliani e tutti volontari. Vennero loro offerti vino e sigari.

TRAPANI, 15, ore 10,55 ant. — Stamattina col treno delle 5,45 sono partiti ottanta soldati destinati all'Africa, col capitano Gorresio, col capitano medico Abelli e col tenente Giglio.

Iersera nel locale del municipio offrì loro una bicchierata. Furono presenti tutte le autorità. Regnò grande entusiasmo.

Commovente fu la partenza. Un popolo immenso acclamava all'esercito, all'Italia, a Crispi. Disse bene patriottiche parole il sindaco Giulio Dali.

PALERMO, 15, ore 4,50 pom. — Il XII corpo d'armata fornisce per l'attuale spedizione il contingente al 26° battaglione d'Africa. Da Palermo sono partite oggi due compagnie comandate dal capitano Valla del 58° e dal capitano Gorresio del 62°. Altre due compagnie partiranno da Messina. Avrà il comando del battaglione il maggiore Montanaro del 57°.

Per salutare la partenza delle truppe, a mezzogiorno si imbandieravano i due corsi principali. Alle ore 2 alcune migliaia di cittadini con due bandiere si recarono al quartiere di San Francesco acclamando con battimani ed evviva all'esercito la compagnia dei partenti.

Partitisi i dimostranti al quartiere dei Quattro Venti, con nuovi evviva, accolsero un'altra compagnia di soldati. I soldati rispondevano con evviva a Palermo ed alla Sicilia.

Durante l'imbarco si rinnovarono continuamente le grida e gli applausi. I generali Pelloux e Quintavalle si recarono a salutare i soldati nei quartieri. Li accompagnavano fino al bordo da due generali di brigata, da due colonnelli, da ufficiali di tutte le armi e da tutte le musiche militari.

Telegrammi da tutta la Sicilia narrano delle affettuose e imponenti dimostrazioni fatte ovunque alle truppe partenti.

Anche il reggimento di bersaglieri che stanziato dava un nuovo contingente alla costituzione del 5° battaglione bersaglieri d'Africa.

LERCARA, 15, ore 11,20 ant. — Al passaggio di mezza compagnia del 57° partente per l'Africa si trovarono stamane alla stazione il sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, gli ufficiali di complemento, le autorità e gran folla di popolo acclamante all'esercito. Disse nobili parole l'assessore Giambrone. Rispose, ringraziando commosso, il capitano Lo Monaco.

REGGIO CALABRIA, 15, ore 9 ant. — Col piroscafo ordinario da Messina sono arrivati iersera 300 soldati con 6 ufficiali, diretti a Napoli per l'Africa. Vennero ricevuti da questa ufficialità con musica e gran folla plaudente.

VITERBO, 15, ore 11 ant. — Sono partiti ieri sera per l'Africa 75 militari del 54° fanteria, condotti dal tenente Quercioli. La Giunta municipale, le autorità, le rappresentanze ed immensa popolazione si recarono alla stazione. Il sindaco pronunciò sentite parole rievocando i gloriosi allori dei caduti ad Amba-Alagi e dei valorosi difensori di Macallè; terminò augurando, tra frenetiche ovazioni, il sollecito trionfo glorioso all'esercito italiano.

TREVISO, 15, ore 4 pom. — Domattina partono da qui per l'Africa altri 30 bersaglieri di questo 4° reggimento, ai quali si uniranno altri 15 del battaglione distaccato a Cesena.

BRESCIA, 15, ore 11 ant. — Stamane è partito per l'Africa un reparto di soldati, che furono salutati alla stazione dai generali, dalle autorità, dagli ufficiali del presidio e da folla plaudente.

LUCCA, 15, ore 4 pom. — Ieri sera partirono per l'Africa sette soldati volontari appartenenti all'11.o cavalleria. Furono accompagnati alla stazione da tutti gli ufficiali del reggimento e da quelli del distretto, dai sott'ufficiali, nonchè dalle Associazioni, Fratellanze e dall'Unione militare. La musica del reggimento di cavalleria precedeva il corteo, composto da numerosissima folla plaudente e bene auspicante. Le autorità civili erano alla stazione a salutare i partenti.

CESENA, 15, ore 5 pom. — Ieri gli ufficiali del 31.o battaglione del 4.o reggimento bersaglieri offersero un pranzo al capitano Armando Meda-Nasi, partito oggi volontario d'Africa. Fu salutato alla stazione dagli ufficiali del presidio, dagli uomini della sua compagnia e dal tenente-colonnello dei bersaglieri cav. Ravina.

SAN REMO, 15, ore 5 pom. — Partono ora 78 bersaglieri del 12.o reggimento, diretti in Africa. Li accompagnò alla stazione grandissima folla, preceduta dalla banda municipale e dalla fanfara. Intervennero la Giunta comunale, il sotto-prefetto e molte autorità. Commovente fu il distacco, fra ovazioni entusiastiche di popolo.

FIRENZE, 15, ore 5 pom. — Stamane sono partiti, diretti in Africa, diversi soldati appartenenti alle varie armi, salutati da numeroso stuolo di ufficiali.

UDINE, 15, ore 4 pom. — Stamane partì un drappello di cavalleggeri *Lodi*. Sarà adibito a condurre i muli. I partenti furono regalati di bibite e sigari. Molta folla alla stazione a salutarli.

In giro per il mondo

Tutti coloro che si sono occupati del problema africano, si trovano oramai concordi in questo; che si è sbagliato strada.

E comincio ad esserne persuaso anch'io, dopo avere profondamente studiato quello che hanno fatto gli altri altrove.

Il migliore sistema per imporre un protettorato durevole, sistema economico, efficace e moderno, mi pare quello adottato dalla Francia con la regina Ranavalona; e nemmeno a farlo apposta, nessuno dei nostri competenti ha degnato occuparsi della cosa e vedere se potevamo giovarci di quell'utile esempio.

I francesi hanno messo al fianco della regina malgascia un bel pezzo di marito, il quale è incaricato di raffinarne l'educazione abituandola a poco a poco a tutte le mollezze e dolcezze della vita moderna.

Il marito dovrà porre come condizione, per ogni sua robusta carezza, l'ordinazione di cappellini e corsets e calze e guanti parigini; egli deve spingere la regina a intaccare in modo irrimediabile il tesoro dello Stato per l'acquisto di abiti e oggetti di ultima moda; egli, in una parola, deve farne, della sua reale consorte, una donna in tutta la debolezza e frivolezza del suo mandato in questo mondo.

Or non vi sono uomini di buona volontà, in Italia, non vi sono donne pronte ad offrirsi per così patriottica impresa?

Diamo moglie a Menelik, una di quelle mogli dai polsi solidi che sanno, a tempo e a luogo, mettere a posto il proprio sposo con due ceffoni bene applicati; una di quelle donne energiche che sanno diventare padrone dispotiche in casa. Menelik ridotto in bomba e marsina, per desiderio di sua moglie, credete che potrebbe presentarsi a quel modo in aspetto vantaggioso ai suoi sudditi? E quando egli sostenesse ancora di esser l'unto di Salomone, chi gli crederebbe, vedendolo in quella foggia?

×

Da Ostuni mi mandano un manifesto che, per giungere in tempo di carnevale, non potrebbe essere più opportuno.

Il manifesto dice:

« Questo corpo musicale municipale, corredato di uno scelto repertorio di marce funebri, allo scopo di apportare maggiori vantaggi a questa cittadinanza (alla larga da certi benefici!) che vorrà onorarlo di sue richieste per i possibili accompagnamenti funebri, si offre con la seguente tariffa... »

E segue la tariffa, compilata con un'equità di cui giudicheranno i lettori che per caso volessero essere favoriti.

« Per accompagnamento di cadaveri da anni 10 in sopra L. 25. »

Si comprende che per un defunto adulto il corpo musicale deve sciupare un po' più di fiato. Dev'essere questa la ragione della differenza. Infatti:

« Per accompagnamento di ragazzi L. 15. »

Invece di marce funebri saranno marcette sequigiocose.

Ma, tutto questo, beninteso, sempre che non si voglia il corpo musicale in uniforme. Altrimenti:

« Qualora si volesse la banda con l'uniforme, lire 40. »

Finalmente, o signori, noi possiamo accordarvi una ultima combinazione.

Per coloro che vogliono la suonata, ma non si trovano in grado di spendere troppo, il corpo musicale offre *metà banda* per L. 8.

Il massimo buon mercato, dunque, e molte facilitazioni per tutte le borse.

Inutile aggiungere che sarà bene affrettarsi ad approfittare di questa eccellente combinazione commerciale, prima che le tariffe aumentino.

×

Il *Daily Telegraph* mise avanti, tempo fa, l'idea burlesca ed ingenua di riunire, per mezzo di oblazioni volontarie, una somma di 5 miliardi allo scopo di ricomprare Roma dal Governo italiano e farne un regalo al Papa.

Monsignor Battandices, prendendo sul serio la proposta, adesso la discute.

Prima di tutto, trova che la cifra del *Daily Telegraph* è esagerata. Dopo un calcolo paziente, che fa venire le vertigini, egli trova che il dominio della Santa Sede, a valer molto, non vale più di 2 miliardi.

L'Italia, vendendolo a questo prezzo, farebbe un buon affare.

Ma queste considerazioni finanziarie non rappresentano, agli occhi del monsignore, che un lato molto accessorio della questione.

Perchè, egli è sicuro che gli italiani tornerebbero a Roma, come niente; e pagare 2 miliardi lo spettacolo di vederli uscire da una porta per rientrare dall'altra, è un po' troppo.

×

Ho trovato in un giornale questa semplice nota.

Vi è in questo momento a Pietroburgo un francese che fa l'esperimento seguente:

Egli aspira i suoi visceri addominali, nella gabbia toracica, con una tal forza, che il ventre scavato lascia vedere, attraverso la sua parete, la forma della colonna vertebrale. Può anche arrestare quando vuole i battiti del suo cuore e il movimento della circolazione.

E nient'altro.

In verità, quante delle moltissime malattie nervose che travagliano la generazione presente sono dovute al giornalismo!

Voi vi immaginate il lettore che scorre con l'occhio il giornale, in cerca di notizie liete, e fra un asterisco e l'altro di cronaca carnevalesca, incontra quelle poche linee, senza una spiegazione e senza un commento?

L'uomo che aspira le proprie viscere come noi aspiriamo una sigaretta! L'uomo che arresta i battiti del cuore, come noi, atterrando il pendolo, fermiamo l'orologio! L'uomo che sospende il movimento della circolazione come un ministro delle finanze!

Ma di fronte a questo i raggi Röntgen sono un giuoco da bambino.

Almeno si preparasse il pubblico, gradatamente!

×

La voce dell'anti-africanista arrabbiato. Si parla della scoperta del Polo.

— Avete inteso? Il dottor Nansen dice che vi sono terre.

L'anti-africanista, scattando:

— Da colonizzare, mio Dio?

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 15, ore 3 pom. — Domani arriveranno 800 genovesi che vengono a passare a Firenze gli ultimi giorni di carnevale.

Il Comitato ha concesso molte facilitazioni non ultima quella della vendita di un'azione del carnevale al 50 0[0] di ribasso.

— L'onorevole Niccolini trovasi ammalato di bronchite. Il male però non presenta sintomi allarmanti.

Numerosi telegrammi sono arrivati alla marchesa divenuta sua costante e pietosa infermiera.

Orribile disgrazia sul lavoro a Teglia

GENOVA, 15, ore 8 pom. — (*Mosca*). La fabbrica di colla e concimi artificiali della Società agricola Lombarda, a Teglia (frazione del vicino comune di Rivarolo Ligure) fu ieri teatro di un orribile raccapricciante infortunio sul lavoro.

Una giovane venticinquenne, bellissima, certa Maria Cerri di Luigi, da San Noggaro, addetta come operaia in detta fabbrica, trovavasi per ragioni di lavoro, verso le ore 3, vicino al macchinario e precisamente accanto all'albero di trasmissione della forza motrice, il quale compie dai 120 ai 145 giri al minuto, allorchè rimase sventuratamente impigliata per il grembiale prima poi per le vesti poi, sollevatele dalla corrente d'aria prodotta dalla rapidità dei giri dell'albero, all'albero stesso.

L'infelice venne in tal modo sbattuta con violenza inaudita per ben cinque volte contro un muro vicino, essendo tornato impossibile alle compagne accorse in di lei soccorso l'afferrarla ed il trattenerla.

La macchina lasciò la sua preda solo allorquando l'ebbe strappate tutte le vesti di dosso e l'ebbe letteralmente scotennata. Il cadavere dell'infelice, pesto e sfracellato in modo orribile, venne raccolto e dopo le formalità d'uso trasportato alla camera mortuaria del paese.

L'impressione causata dal doloroso fatto è immensa.

UNA GUARDIA ASSASSINATA

PERUGIA, 14. — Oggi, con molta solennità, e con l'intervento delle autorità civili e militari e grande schiera di cittadini, ha avuto luogo il funebre accompagno della guardia di P. S. Bosco, uccisa da un colpo di revolver, mentre in via Mazzini martedì, alle 5 ant., tentava rattenere per arrestarlo un triste soggetto, che, in compagnia d'un altro, aveva destato legittimi sospetti. Uno dei malandrini si diede a precipitosa fuga; l'altro, fermato dalla guardia Bosco e da un'altra guardia, riuscendo a divincolarsi, tirò un colpo di revolver ad ognuna delle due guardie, che gli impedivano di fuggire. Una di queste fu salva per prodigio, essendo stato il proiettile deviato dalla bottoniera; l'altra guardia, il Bosco, fu mortalmente ferita e morì ieri.

L'impressione nella città fu profonda e dolorosa. L'accompagno è riuscito veramente imponente. Il prefetto Ferrari lesse un bel discorso davanti al feretro.

Oggi è stato arrestato un tal Giuseppe Bianchi, ritenuto autore del delitto.

Gli autori dell'assassinio dell'ingegnere Giammusso

(Nostro telegramma particolare)

GIRGENTI, 15, ore 11,10 ant. — Sono stati scoperti gli autori del truce assassinio dell'ingegnere Giammusso. Nella zolfara Lucia erano avvenuti dei disordini. Il direttore Giammusso licenziò dal lavoro i provocatori, e la calma ritornò. Perciò i provocatori licenziati, gente pregiudicata e pericolosa, decisero la soppressione dell'ingegnere.

Furono arrestati sette zolfatai contro cui dicesi stanno delle prove schiaccianti. Certo Salvatore Trapani arrestato fu trovato munito di un passaporto falso e ferito gravemente all'occhio destro. La perizia assodò che la ferita era stata riportata cinque giorni prima dell'arresto per colpo di rivoltella di piccolo calibro.

La data della ferita corrisponde al giorno dell'assassinio del Giammusso. Questi portava una rivoltella di piccolo calibro, onde pare accertato che l'infelice cercò di difendersi sparando la rivoltella e ferendo uno degli assassini.

L'arrestato Trapani affermò di essere stato ferito da uno sconosciuto mentre dormiva in una pagliaia. La perizia medica però esclude la possibilità di questa versione.

Scene di brigantaggio

(Nostro telegramma partic.)

SORA, 15, ore 3 pom. — A Fontechiari, nel mandamento d'Arpino, dodici malfattori mascherati armati di fucile assalirono l'abitazione dell'arciprete Sacco.

Legato costui e due sue sorelle fecero bottino di quanto trovarono.

Nessuna notizia dei malfattori che ricercati attivamente non si potranno sottrarre certo alla giustizia.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

Per l'Africa. — Come fu da noi annunciato, partirono ieri sera per Napoli i 316 soldati sorteggiati fra le truppe del presidio di Roma.

Quelli dell'11° fanteria col proprio concerto, e seguiti da una moltitudine di cittadini, si recarono alla caserma di Ravenna Grande in piazza di Santa Maria Maggiore, dove si riunirono a quelli del 12°. Contemporaneamente, dalla caserma Principe di Napoli, ai Prati di Castello, muovevano i reparti del 69° e 70° fanteria.

Alla stazione si trovavano già i generali Di San Marzano, Dal Verme e Gobbo, nonchè molti ufficiali delle varie armi, mescolati ad una folla enorme di pubblico.

Ai soldati dei reggimenti di Roma si mescolarono quelli provenienti da Civitavecchia e Viterbo, arrivati coi treni della sera.

Al momento in cui il treno per Napoli si mosse le bande intuonarono la marcia reale, e la folla si abbandonò ad una acclamazione veramente entusiastica. Da ogni parte si gridava: « Viva l'esercito! Viva l'Italia! » E i soldati dalle finestre dei vagoni rispondevano al saluto affettuoso della patria agitando i berretti. Spettacolo commovente!

Poco avanti erano stati distribuiti dei sigari ai soldati partenti.

I funerali del generale Cipolla. — Moltissime corone coprivano stamane il carro funebre nel quale è stata collocata la salma del generale Giuseppe Cipolla, di cui annunziammo ieri la morte.

Il corteo si è mosso dalla sua abitazione, in via delle Finanze, preceduto dal concerto del 12° fanteria e da un drappello della Croce Bianca.

Reggevano i cordoni del carro: a destra, il generale medico Regis, il conte Troyli della Croce Rossa, il comm. Bassi, ispettore capo della regia marina, e il generale Baliano; a sinistra, il generale Oliveri, l'assessore comunale prof. Mario Panizza, il generale medico Tosi ed il comm. Pagliani, direttore della sanità al Ministero dell'interno.

Il Ministero della guerra era rappresentato dal sottosegretario di Stato on. generale Bogliolo.

Seguivano poi un numero considerevole di generali, ufficiali medici ed altri delle varie armi. Gli onori militari erano resi da truppe di tutta la guarnigione.

A San Bernardo si è data l'assoluzione alla salma, che è stata poi trasportata a Campo Verano.

L'on. Baccelli e i maestri. — L'altro ieri l'on. Baccelli accolse affabilmente una Commissione di insegnanti romani che si recò a ringraziarlo per la concessa riparazione agli esami d'ispettore scolastico e ad esprimergli il voto che tali esami abbiano luogo nel prossimo mese di aprile.

L'on. ministro aderì di buon grado al voto della Commissione e la invitò a mettersi d'accordo col direttore generale della divisione per l'istruzione popolare affinchè siano date in questo senso le necessarie disposizioni.

CRONACA DEL CARNEVALE

A Villa Borghese

Rammentiamo che domani avrà luogo alla Villa Borghese la festa a favore dei feriti e malati delle truppe d'Africa.

Vi saranno, oltre a vari altri divertimenti, corse di barberi, di butteri e di bighe a 4 cavalli.

Queste corse riusciranno interessantissime essendo stati inscritti per quella dei butteri i cavalli della duchessa di Sermoneta, del cav. Sbardella, dell'avvocato Sansoni, del Bernardini ed altri.

Anche per la corsa dei barberi sono inscritti ottimi cavalli del De Pasquali, del Silvestri, del Gallanino ecc.

Fino ad oggi è rimasto esposto nel negozio della ditta Pignatosa al Corso il palio di otto metri di velluto cremisi che sarà dato al vincitore oltre il premio in denaro.

Il biglietto d'ingresso alla Villa costa solo 60 centesimi.

La Villa sarà aperta all'una pomeridiana.

Al Costanzi

Stasera avremo il veglione *Fine di Secolo*, che riuscirà meravigliosamente come tutti quelli di *fine stagione*.

E domani alle 2 un'altra di quelle feste infantili che costituiscono, in tutto ciò che è divertimento carnevalesco, il lato più gentile, la nota più soavemente poetica.

Innumerevoli saranno domani le minuscole mascherine che si contenderanno i premi destinati alle migliori. Migliori così per modo di dire, poichè chiunque si troverebbe imbarazzato a pronunciare

---

55) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Dario sorrideva, senza mostrarsi sconcertato, da uomo felice che non sa rinnegare la sua passione pel bello.

— Eh! sicuro - pensò - ero io. Non lo nego. Però le cose non sono come credete.

E volgendosi verso Benedetta che rideva anche lei, senza ombra di preoccupazione gelosa, come beata anzi di quella voluttà degli occhi che egli s'era presa per un momento.

— Sai - disse - si tratta di quella povera ragazza che ho trovata in lagrime, circa sei settimane fa... Sì, quella lavorante in perle che singhiozzava per lo sciopero e che s'è messa a correre davanti di me, rossa rossa, per condurmi dai suoi genitori, quando le ho offerto una moneta d'argento... Pierina, te ne ricordi?

— Pierina, sì, me ne ricordo benissimo.

— Ebbene, figuratevi, che da allora in poi, me la sono già trovata quattro o cinque volte davanti. Ed è tanto mirabilmente bella, in verità, che mi fermo quando la vedo e discorro con lei... L'altro giorno, l'ho condotta da un fabbricante. Ma non ha trovato lavoro, e appena là s'è messa a piangere di nuovo, e, affè mia, per consolarla un po', l'ho abbracciata... Ah! ne è rimasta colpita e tanto tanto contenta!

Adesso, tutti ridevano della storia.

Ma Celia si calmò per la prima e disse con voce molto seria:

— Dario, quella giovane vi ama, lo sapete. Non bisogna essere cattivi.

Certo, Dario la pensava così anche lui, perchè guardò di nuovo Benedetta, crollando il capo, per dire che se ne era amato, non l'amava lui. Una perlaia, una ragazza della plebe, ah no! Foss'anche stata una Venere, non era un'amante possibile.

E rise molto anche lui dell'avventura romanzesca di cui Narciso faceva un sonetto nel gusto antico; la bella perlaia che si innamora pazzamente del giovane principe che passa, bello come il sole, e che commosso dalla sua sventura le dona uno scudo e la bella perlaia, la quale da quel giorno, col cuore conturbato nel trovarlo pietoso quanto bello, non sogna che di lui, e lo segue dappertutto, vincolata ai suoi passi da catene di fiamma; e finalmente la bella perlaia, la quale avendo rifiutato lo scudo, implora con gli occhi teneri ed umili, l'elemosina del suo cuore che il giovane principe degni farle una sera.

Quello scherzo piacque a Benedetta. Ma Celia, col suo viso angelico, col suo fare da bambina che dovrebbe ignorare ogni cosa, restava molto seria, ripetendo mestamente:

— Dario, Dario, ella vi ama, non bisogna farla soffrire!

Allora la contessina si impietosì anche lei.

— E sono così infelici quei poveretti!

— Oh! - sclamò il principe - una miseria incredibile! Il giorno in cui ella mi ha condotto ai Prati di Castello, sono rimasto nauseato. E' un orrore, un orrore senza nome!

— Ma - rispose Benedetta - mi ricordo ora che avevamo il progetto di andarli a trovare quei poverini, ed abbiamo fatto male, malissimo a tardar tanto... Non è vero, signor abate, che voi siete desideroso di accompagnarci e di vedere da vicino il ceto povero di Roma?

Alzò gli occhi verso Pietro che taceva da un momento. Egli fu commosso di trovarla memore di quel pensiero di carità, perchè sentì nel lieve tremito della sua voce che voleva, in tal modo, mostrarsi una allieva obbediente, fare dei progressi nell'amore degli umili e dei miserabili. D'altronde il fervore del suo apostolato lo accese subito.

— Oh! - disse - non lascierò certamente Roma senza aver veduto il popolo che soffre, senza lavoro e senza pane. Quest'è la malattia di tutte le nazioni e la salvezza non può giungere che mediante la guarigione della miseria. Quando le radici dell'albero non si alimentano, l'albero muore.

— Ebbene, riprese lei, fissiamo un appuntamento; verrete con noi ai Prati di Castello... Dario ci farà da guida.

Questi, che aveva ascoltato il prete con stupefazione, senza cogliere bene il paragone dell'albero e delle radici, protestò sbigottito:

— No, no, cugina mia! conduci il signor abate laggiù, se ti diverte... Ma, per conto mio, ci sono stato e non ci torno. Parola d'onore! recandomi a casa, c'è mancato poco che mi ponessi a letto, colla testa e lo stomaco in rivoluzione... No, è troppo triste di vedere quelle cose... cose incredibili.

In quel punto, una voce stizzosa sorse dall'angolo del camino. Donna Serafina usciva dal suo lungo silenzio.

— Dario ha ragione! Manda una elemosina, cara; vi aggiungerò volentieri la mia... Ma vi sono altri luoghi più proficui da vedere, dove potrai condurre il signor abate..., in verità, gli faresti serbare un bel ricordo della città nostra!

L'orgoglio romano vibrava in fondo al suo dispetto.

A che pro mostrare le proprie piaghe ai forestieri che vengono forse con delle curiosità ostili nell'anima? Bisognava sempre essere in gala, non mostrar Roma che nella pompa della sua gloria.

Ma Narciso s'era impadronito di Pietro.

— Oh! è vero, caro amico, ho dimenticato di raccomandarvi quel giro... Dovete senz'altro visitare il nuovo rione che hanno costruito ai Prati di Castello. E' tipico e compendia tutti gli altri — e non avrete perduto il tempo, ve ne rispondo, perchè nulla al mondo potrebbe dirvene di più sulla Roma attuale. E' straordinario, straordinario!

Poi, volto a Benedetta:

— Dunque, siamo intesi? Volete fissare l'appuntamento per domani?... Ci troverete là, l'abate e me, perchè ci tengo a ragguagliarlo prima perchè intenda bene la cosa... Fissiamo le dieci. Vi va?

Prima di rispondere, la contessina, che s'era voltata verso la zia, la confutò rispettosamente.

— Eh! cara zia, l'abate ha incontrato tanti accattoni per le nostre vie, da poterne vedere anche gli altri miserabili... E d'altronde, da quello che ha detto nel suo libro, non ne vedrà di più a Roma di quanti ne abbia veduti a Parigi. Dappertutto, come egli dice, in un punto del suo libro, dappertutto la fame è uguale.

Poi si diresse a Dario, con molta dolcezza e molto senno.

— Sai, Dario mio, che mi faresti un gran piacere, conducendomi laggiù? Senza di te, sembrerebbe che piovessimo dal cielo... Prenderemo la carrozza, andremo a raggiungere quei signori e faremo così una bellissima passeggiata... E' tanto che non usciamo insieme!

Era questo, certo, che la incantava, quel pretesto per condurlo con sè, per riconciliarsi completamente con lui.

Egli se ne avvilì e non potendo schermirsi, si diede a scherzare.

— Ah! cugina, per colpa tua avrò degli incubi tutta la settimana! Questa gita di piacere, bada: ci guasterà la vita per otto giorni!

Fremeva di disgusto in anticipazione: ma non ostante il muto scontento di donna Serafina, che continuava a disapprovare, l'appuntamento venne fissato per l'indomani alle dieci.

Nell'andarsene, Celia rimpianse vivamente di non poterne far parte. Ma lei, nel suo candore di giglio chiuso, non si interessava che della Pierina. Quindi in anticamera, si piegò all'orecchio dell'amica:

— Guardala ben bene sai, quella bellezza, così rara: poi mi dirai se è bella, bellissima, la più bella di tutte.

L'indomani alle nove, quando Pietro ritrovò Narciso vicino a Castel Sant'Angelo, stupì di vederlo ricaduto nel suo languido ed estatico entusiasmo d'artista. Sulle prime non si parlò punto dei nuovi rioni, della spaventosa catastrofe finanziaria che avevano provocata.

Il giovane raccontò che s'era alzato col sole per andare a passare un'ora colla *Santa Teresa* di Bernini. Diceva che quando era stato otto giorni senza vederla, ne soffriva, aveva il cuore oppresso, come per la mancanza di un'amante carissima.

Ed aveva certe ore prefisse per amarla in modo diverso, secondo la luce: di mattina, l'amava con tutto lo slancio mistico dell'anima sua, sotto la luce dell'alba che la vestiva di bianchezza: nel dopo pranzo, l'amava con la passione del sangue rosseggiante dei martiri, nel raggio obliquo del tramonto, di cui la fiamma pareva avvampasse in lei.

— Oh! amico mio - affermò col suo fare stanco, gli occhi suffusi di pallidissimo violetto - oh! amico mio, non vi potete immaginare con che grazia perturbante e equisità si è destata questa mattina... Una vergine ignorante e pura che, affranta dalla voluttà, schiude languidamente gli occhi, ancora nuotanti nell'estasi di essere stata posseduta da Gesù... Ah!... è cosa da morirne.

Poi, calmandosi, dopo alcuni passi, riprese colla sua voce recisa de giovane pratico, pieno d'equilibrio nella vita quotidiana:

— Orsù, andremo dunque pian piano ai Prati di Castello, di cui scorgete i fabbricati laggiù rimpetto a noi; e passeggiando, vi racconterò quello che so, oh! la storia la più stravagante, uno di quegli accessi di pazzia nella speculazione che sono belli come l'opera mostruosa di qualche genio squilibrato. I minimi particolari li ho avuti da certi miei parenti che hanno giuocato anch'essi e affè, hanno guadagnato delle somme considerevoli.

Allora riferì il caso con una chiarezza ed una precisione da banchiere, valendosi con la massima disinvoltura dei termini tecnici.

Anzitutto, dopo la conquista di Roma, quando tutt'Italia delirava di entusiasmo all'idea di possedere finalmente la capitale tanto desiderata, l'antica città gloriosa, la città eterna a cui era permesso l'impero del mondo, vi fu un'esplosione molto legittima di gioia e di speranza in quel giovane popolo, costituito da pochi giorni e bramoso di affermare la sua potenza.

Si trattava di prender possesso di Roma, di farne la capitale moderna, degna di un grande regno — e prima di tutto conveniva risanarla, purificarla dalle immondizie che la disonoravano.

Non si può più figurarsi ora in che lezzo ignobile fosse immersa la città dei Papi, la *Roma sporca* tanto rimpianta dagli artisti; nessun latrina, le strade usufruite per tutti i bisogni, i ruderi augusti trasformati in immondezzai, le vicinanze dei vecchi palazzi, lorde di escrementi, un vero letto di buccie, di detriti, di materie in decomposizione che si ammucchiavano dappertutto, cambiando le vie in fogne ammorbate da cui spiravano continue epidemie.

I lavori d'edilizia s'imponevano come una necessità, una vera misura di salvezza, il ringiovanimento, la vita sicura e più libera, e così pure conveniva pensare a preparare delle case nuove pei nuovi abitanti che dovevano affluire da ogni dove.

Le cose erano andate così a Berlino, dove, dopo la costituzione dell'impero di Germania, la città aveva veduto la sua popolazione aumentare di centinaia di mille anime con rapidità fulminea.

Anche il numero degli abitanti di Roma si raddoppierebbe di certo, aumenterebbe del terzo, del quinto, Roma attirando le forze vitali delle provincie, diventando il centro dell'esistenza nazionale.

E l'orgoglio si mise della partita; l'Italia volle mostrare al Governo spodestato del Vaticano, di che cosa fosse capace, di quale splendore brillerebbe la nuova Roma, la terza Roma, che supererebbe le altre due, la Roma imperiale e la papale, per la magnificenza delle sue vie ed il torrente dilagante della sua popolazione.

il suo giudizio, a trovare delle prevalenze tra tutta quella folla di visetti graziosi e ladri... di baci!

Il veglione della stampa

Rammentiamo che il veglione della stampa al teatro Costanzi avrà luogo domani sera, domenica. Alle 11 entreranno le mascherate: ne sono iscritte moltissime alla Associazione della stampa.

Le mascherate che vogliono ancora inscriversi hanno tempo fino a domani al tocco.

Altre sorprese si preparano oltre quelle già annunziate nel manifesto.

Durante il veglione sarà venduto un numero unico scritto dai corrispondenti di giornali, illustrato con caricature dei più noti corrispondenti italiani ed esteri.

Il numero unico s'intitola la *P...accio*.

Il prezzo del biglietto è di L. 2,50 per tutti; i giornalisti non hanno alcuna riduzione.

Anche un notevole gruppo di uomini politici ha espresso il desiderio di assistere al veglione della stampa e formarvi un accreditato circolo parlamentare.

Borseggio in piazza San Pietro. — Oggi verso le 2, in piazza San Pietro, un giovane vestito elegantemente rubava destramente alla signora Michaeli un portamonete di pelle Bleu contenente lire 50.

Si fanno indagini.

Uno scheletro. — Eseguendosi alcuni lavori di sterro nel giardino delle monache dell'Orte, presso la stazione del tramway di Tivoli, fu rinvenuto ieri uno scheletro di giovane donna.

Il grave ferimento di iersera a San Francesco a Ripa. — Ieri sera verso le 8 e mezza nell'osteria di Emilio Marsi, al n. 9 di via S. Francesco a Ripa, nacque, per dissensi sorti nel giuoco, una rissa fra l'oste e certo Fiore Ranucci.

Il lume che era in mezzo alla piccola bottega andò in pezzi, volarono le sedie e tra mezzo a quel tafferuglio lo stallino Emilio Di Stefano, di 34 anni, che aveva preso parte anche lui alla lite, si buscò una tremenda coltellata al basso ventre.

Fu subito trasportato all'ospedale della Consolazione, dove, a causa della gravità della ferita, si dovette sottoporre alla laparotomia.

La eseguirono i dottori Sironi e Sereni, che giudicarono il disgraziato in pericolo di vita.

Si crede che il feritore sia stato il Ranucci, ma ancora non è stato tratto in arresto.

L'arresto dell'omicida. — Oggi a mezzogiorno, dal delegato Wenzel è stato arrestato al Testaccio l'autore vero dell'omicidio commesso l'altra sera al Viale Manzoni.

Come i lettori ricorderanno, in una rissa sorta fra maschere e popolani, rimase ucciso di coltello certo Domenico Muccitelli.

Il feritore arrestato oggi è certo Candido Casagrande d'anni 18 da Sinigaglia.

L'Onofri, pure arrestato perchè si riteneva essere l'autore dell'omicidio, è invece quegli che ferì l'altro popolano, il Torlora.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Estrazioni del 15 febbraio

ROMA	87	68	81	90	25
BARI	79	11	31	72	2
FIRENZE	84	13	32	9	46
MILANO	7	58	76	23	59
NAPOLI	67	58	79	31	73
PALERMO	7	55	21	90	70
TORINO	2	76	25	40	43
VENEZIA	87	66	4	47	34

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 15 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 766,8
Termom. centigr. massima 13,8; min. 1,8.
Umidità a mezzodì: relativa 58; assoluta 5,94.
Vento a mezzodì — NW quasi calmo
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

LA « MIGNON » AL « NAZIONALE »

La splendida concezione del geniale compositore francese — di cui l'altro giorno tutto il mondo artistico pianse la perdita — aveva richiamato iersera al *Nazionale* un pubblico imponente, desideroso di riudire, dopo molti anni di immeritato oblio sui teatri di Roma, le soavi melodie della *Mignon*.

Se l'intensa e legittima aspettazione dell'uditorio sia stata del tutto soddisfatta, oppure in qualche parte delusa, non è agevole cosa constatarlo, dopo la rappresentazione d'iersera.

La cronaca, per esempio, deve segnalare molti applausi, dal principio alla fine dello spettacolo, a quasi tutti gli artisti ed anche all'orchestra. Il che significherebbe senz'altro un successo completo. Volendo al contrario analizzare l'esecuzione si noterebbe più di un neo, e forse qualche difetto.

Credo quindi sia miglior partito accennare brevemente alla cronaca della rappresentazione, segnando le impressioni del pubblico; il lettore, ritengo, trattandosi di un opera non nuova, non chiederà altro.

Comincio naturalmente col rilevare l'interpretazione piena di passione, di efficacia, che incarnando il bizzarro personaggio di *Mignon*, ci ha dato la signora Irma Monti-Baldini.

Questa intelligentissima artista, oltre ad essere cantante di non comune valore, ha quel possesso della scena, che così spesso difetta nel teatro lirico, accoppiando, sempre, ad una voce simpatica e gradevole, molta drammaticità d'azione.

Vinto il panico che pareva l'avesse assalita in sul principio, la signora Monti-Baldini, rinfrancatasi, ha colorito, anzi, ha miniato tutta la sua parte, ottenendo l'esito il più lusinghiero. Applaudita e festeggiata durante le scene di maggior rilievo, ha dovuto anche ripetere la bellissima *polacca* del secondo atto.

Accanto a questa brava interprete di *Mignon*, pongo subito il tenore Castellano. Avevamo già apprezzato le sue buone doti nell'*Amico Fritz*, e nella seconda edizione della *Manon*.

Artista educato a ottima scuola appariva soltanto un po' freddo, ciò che è stato pure constatato iersera.

Ma la sua voce calda, intonata, modulata con arte, lo ha fatto non solo apprezzare, ma applaudire calorosamente.

La faticosa e difficile parte di *Filina* — d'una difficoltà davvero estrema — giacchè la voce deve esser piegata, e poi guidata attraverso un lungo lavorio di modulazioni, specie negli acuti — era sostenuta dalla signora Campagnoli-Cremona, che apparve subito indisposta, tanto che dopo il secondo atto fece annunziare al pubblico che essa chiedeva venia, pel modo come avrebbe cantato, non trovandosi nel pieno possesso dei suoi mezzi vocali.

Qualsiasi giudizio, dunque, su questa giovane cantante — che pure ha avuto buon successo nella *Carmen* e in altre opere — sarebbe oggi azzardato, mentre un meritato elogio non potrà mancarle dopo la seconda recita, scomparsa l'indisposizione d'ieri.

Il basso Alfredo Papi, vecchia e simpatica conoscenza del pubblico romano, per quanto la parte di *Lotario* non sia adatta a' suoi mezzi, si è, ad ogni modo, addimostrato, come sempre, artista coscenzioso.

Si fecero infine applaudire nelle loro rispettive piccole parti, il Cremona e la signorina Armanda Degli Abbati. Quest'ultima, sotto le maschili spoglie del giovine *Federico*, ci ha dato una novella prova del vivido ingegno di cui è dotata, specie nell'aria del secondo atto, cantata con molta grazia e finezza.

Dopo di aver detto che il maestro Molaioli ha fatto veri miracoli per concertare, in pochi giorni, la deliziosa opera del Thomas, non mi rimane altro da aggiungere, ed il lettore, tirando le somme, potrà, spero, formarsi un concetto sullo spettacolo di iersera, in complesso, ripeto, buono, e che chiude degnamente questa fortunata stagione del *Nazionale*.

Sm.

Il nuovo spettacolo d'onore di Ermete Novelli — il secondo di questa splendida stagione del *Valle* — ha avuto iersera un esito brillantissimo.

La sala era affollata del più elegante pubblico della capitale. Il nostro genialissimo artista — salutato al suo apparire da una calorosa ovazione — ha commosso, da prima, e successivamente divertito l'uditorio nel *Michele Perrin*, nel *Marito in* ... e nel *Filodrammatico in ...*. Il nuovo monologo del Montecchi, *Pippo* — e che i lettori potranno leggere nel prossimo fascicolo della *Tribuna illustrata* — è una macchietta felicissima, resa con grande comicità da Novelli.

Questa sera l'intero programma si replica.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteline)

BOLOGNA, 15, ore 4,25. — Stamane nel lavorare nel giardino della località di S. Ruffillo il giardiniere Raffaele Onofri rinvenne il cadavere di un neonato, di sesso mascolino, mancante del braccio sinistro e di parte del petto e col capo ravvolto nella carta.

Si suppone che il cadaverino sepolto fu ristracciato da un cane che lo ridusse in quello stato.

L'autorità indaga.

×

SALERNO, 15, ore 3,45. — A Vietri si sviluppò un incendio nella casa di Antonio Punzi.

Gli accorrenti riescirono ad isolarlo evitando rilevanti danni.

— A Torre Orsaia il contadino Palladino recidendo una quercia, questa cadendo lo colpiva alla testa uccidendolo.

×

TERNI, 15, ore 5,25 pom. — Stamane un carrettiere della casa Caraciotti, di cui s'ignora il nome, tornando da San Valentino rimaneva travolto sotto il carretto essendoglisi dato alla fuga il cavallo.

La pubblica assistenza lo trasportò in grave stato all'ospedale.

×

S. MARIA CAPUA VETERE, 15, ore 11,20 antim. — Un raccapricciante delitto si è consumato a Caserta fra due ragazzi quattordicenni.

Francesco Fusco, già pregiudicato per furto, si trastullava con altri compagni presso il viale della Reggia. Intervenne nel giuoco anche Esposito Giuseppe.

Per frivoli motivi si è animato un aspro diverbio tra l'Esposito e il Fusco. Avendo il Fusco inferto una terribile coltellata nella regione ipocondrica sinistra all'Esposito, che per la gravità della ferita è morto. L'omicida si è reso latitante.

TERZA EDIZIONE

La situazione in Africa

I due campi italiano e scioano

Le trattative al campo scioano

MASSAUA, 15, ore 5,35 pom. — (ENTISCIO, 12. — Essendoci spostati avanti, occupiamo la conca di Entisciò con le posizioni che la circondano da sud ad ovest in ampio semicerchio che va dal monte Intedi all'Amba Zaban Diven, intersecando la strada che pel colle Chessad Zalla va alla nostra sinistra.

Sei battaglioni indigeni, due battaglioni italiani, due batterie indigene e due batterie di cannoni a tiro rapido guardano i passi di Scirò, Mai Ibri e Mai Saurià.

Le bande custodiscono il colle Chessad Zalla; i battaglioni della milizia mobile le alture a destra fino a Zaban Diven.

Il resto delle truppe accampa nella conca e sopra le alture circostanti. A Dellencata, presso il paese di Tucuz è il comando. Le nostre posizioni sono divise da quelle occupate dagli scioani intorno a Gandapta dalle sorgenti dell'Unguia.

Il campo scioano, che si vede solo in parte, dista non oltre 8 chilometri.

I campi visibili sono quelli di Maconnen, di Alula, di Calamoal Tacle, un complesso di circa tremila tende.

Questo attendamento presenta l'aspetto di un ampio scenario, fortemente appoggiato sui fianchi a due linee di ambe dirute che ricordano le quinte di un palcoscenico.

Nelle valli intercedenti tra queste quinte si scorge la continuazione dell'accampamento, come pure oltre le insellature costituenti il fondo dello scenario, fino alle punte aguzze del Gandapta.

Per tutto lo spazio visibile sono disseminate tende bianche, di modo che il terreno sembra coperto da una fantastica nevicata, e nella notte dà l'idea di una immensa città illuminata.

Qualche cosa come Roma veduta dalle alture di Frascati.

Sul davanti, dove vengono a pascolare immense mandrie di bestiame e di muletti, la posizione degli scioani si presenta come una estesa tanaglia elevantesi man mano per gradini progettantesi gli uni sugli altri.

La posizione dà l'idea di un profondo spalto quasi inaccessibile a sinistra e sul fronte. Dalla destra verso la nostra sinistra si congiunge mediante un vallone accessibile, largo trecento metri e profondo 2700.

Per questa strada soltanto sarebbe possibile un attacco, giudicato di grande difficoltà.

Non è improbabile però che gli scioani possano spostarsi ancora, avendo sfruttato il paese circostante, e non esistendovi oramai più un filo di erba per il pascolo.

Inoltre sono inquinate le acque.

Sebbene i capi scioani addimostrino ciascuno somma prudenza, può darsi che offrano il fianco a qualche attacco mentre marciano.

Ras Mangascià essendosi spostato già fin sotto il monte Millian, ciò fa credere che sia intenzione del nemico di poggiare a nord.

Intanto gli scioani rinnovano i tentativi di pace.

Il maggiore Salsa col capitano Angherà si recò lunedì nel campo del Negus, dove giunse martedì sera.

Intermediario di tali trattative, la cui portata è ignota finora, ma sulle quali non si nutre troppa fiducia, è sempre Maconnen.

A Maconnen il Negus ha aggiunto Atò Ghiorghis, capo dei Vollamò.

Le trattative furono precedute da un convegno tra il maggiore Salsa e Maconnen presso Adog Scium nel piano di Entisciò.

L'impressione prodotta nei nostri ufficiali dalla visita al campo scioano fu grandiosa.

Oltre lo sfondo descrittovi, superata una piccola insellatura, si stende la valle del Seha, celebre per le rovine della città axumita dello stesso nome.

E la valle si prolunga per circa 8 chilometri fino al monte Tillili.

Questa valle appariva gremita di tende di varie grandezze e di vari colori, fatte di lana scioana. Gli ufficiali le hanno calcolate a non meno di ventimila.

Ogni tenda ricovera quattro o cinque persone.

Il Negus accampa sopra una eminenza. Intorno accampano il re del Goggiam e gli altri ras, meno ras Micael, occupando le alture di Gandapta.

Le tende dei gregari hanno la forma delle nostre tende; quelle dei capi sono rotonde.

Le tende del Negus sono collocate entro un recinto, fuori del quale però tiene le tende pei ricevimenti.

Prossimo al *ghebi* imperiale e si tiene il mercato giornaliero che, quando giunsero i nostri ufficiali, era animato da cinque o sei mila persone.

Prima il maggiore Salsa e il capitano Angherà eransi recati da Maconnen, che trovasi sofferente per disturbi viscerali e tosse, poi dal Negus, che li ricevette con grandi riguardi e senza far loro fare anticamera.

Egli si mostrò lieto della loro venuta, li invitò a riposarsi e mandò loro un *durgo* di tegg acquavite, ongerà e della carne di montone (difettando quella di bue) con altri intingoli.

Va notato che questa è l'epoca del digiuno abissino.

Il Negus sedeva sopra un angareb ornato tutto intorno di fiori, e di stoffe. In terra erano stesi dei tappeti persiani.

Il Negus era vestito come gli altri capi con un ampio *bournous* di raso.

Aveva la testa fasciata con uno scialle bianco, ai piedi aveva calze pure bianche, e stava quasi sprofondato fra i larghi cuscini.

Intorno a lui, disposti a semicerchio e seduti a terra, stavano i ras.

Pei nostri ufficiali vennero portate delle sedie europee.

Verso le quattro, stante la malattia di Maconnen, il Negus fece avvertire Salsa che la conferenza sarebbe stata rimandata a martedì alle otto ed augurava loro la buona notte.

La conferenza infatti seguì martedì.

Il Negus sedeva al solito sulla sua *alga*. Alla destra su un'altra *alga* più piccola e più bassa stava il Negus Tecla Aimanot — un uomo pingue e tarchiato. Alla sinistra del Negus sedeva ras Micael, un bell'uomo dalla barba nera, rada.

Quindi ras Mangascià assai dimagrito con la barbetta a punta divisa sul mento, poi ras Oliè dalla faccia butterata dal vaiuolo, poi ras Mangascià-Atichim, uomo di età anch'esso come ras Alula, che veniva ultimo con la barba già grigia e i capelli brizzolati.

Ras Maconnen assistè a parte del colloquio, poi dovette ritirarsi perchè malato.

Tutti i ras portavano delle mantelline nere, alcuni col capo coperto dallo sciamma, altri a capo scoperto.

Ripeto che ignoro i dettagli delle trattative, ma a mio giudizio siamo ben lontani dal poter arrivare ad un accordo.

D'altronde noi possiamo aspettare. Le posizioni nostre sono buone, la salute delle truppe ottima, i servizi migliorano ogni giorno.

Nulla consiglierebbe una decisione precipitata.

Oggi ad Adì Ugri trovansi concentrati fra bianchi e neri tremila fucili. Qui le nostre forze ammontano a circa 22,000 fucili e cinquantadue cannoni.

L. Mercatelli.

INFORMAZIONI

ROMA PORTO DI MARE

Oggi in seduta plenaria il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in seguito alla relazione di apposita Commissione, ha dato parere favorevole al progetto grandioso del conte Cozza, sulla costruzione del porto di Roma.

LA FERROVIA DEL SEMPIONE

Stamane il ministro Boselli ha conferito dalle dieci a mezzogiorno, coi delegati svizzeri venuti a Roma per la ferrovia del Sempione, ed ha concordato tutto, sia per la parte finanziaria riflettente la ferrovia stessa, sia per la parte dei dazi, dovendosi stabilire nuove dogane di confine.

NOTIZIE DELLA « LOMBARDIA »

Dalle ultime notizie giunte da Rio Janeiro, rilevasi che nessun nuovo caso di febbre gialla si verificò a bordo della *Lombardia*.

Tra i marinai nessun altro soccombette al terribile male.

Il comandante Olivari, ospitato dal regio console d'Italia, sta meglio, tanto che si hanno speranze nella sua guarigione.

PRANZO A CORTE

Domani sera pranzo al Quirinale in onore del principe e della principessa di Reuss.

UDIENZE PRIVATE

Oggi il Re ha ricevuto in udienza particolare il senatore Tavecna, il conte Filippo Grimani sindaco di Venezia e il comm. Pacifico Ceresa presidente della Camera di commercio ed arti di Venezia.

IL BOLLETTINO

del Ministero della guerra che doveva pubblicarsi oggi, uscirà invece martedì prossimo.

IL BANCO DI S. SPIRITO

Ieri si sono radunate al Consiglio di Stato le due sezioni dell'interno e delle finanze per prendere in esame la questione della responsabilità dell'ospedale di S. Spirito per le operazioni di credito fondiario affidate al Banco di S. Spirito.

Le due sezioni hanno opinato che detta responsabilità non vada oltre il fondo di garanzia di 1,500,000 lire, stabilita nell'occasione in cui furono affidate a quel Banco le succennate operazioni.

VOLONTARI DI MARINA

Con odierno decreto il ministro della marina ordinò che il numero dei volontari sia portato da 500 a 600 e che i cento in più siano inscritti tra i cannonieri ed i marinai.

Ancora Leontieff

PARIGI, 15, ore 6 pomeridiane. — (*Jacopo*). La *Gazzetta di Losanna* dice che Leontieff arrivò a Zurigo insieme a tre giovani abissini e a quattro sott'ufficiali delle truppe sanitarie russe. L'ing. Ilg, uomo di fiducia di Menelick, li attendeva alla stazione. Leontieff riparte per l'Abissinia ove va ad organizzare il servizio sanitario del Negus, parte seco un gran numero di casse che si ritengono medicinali.

Il Ministero Bourgeois al Senato

PARIGI, 15, ore 2 pomer. — Ha avuto luogo oggi un Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Félix Faure.

Il Consiglio decise di accettare oggi al Senato la discussione della nuova interpellanza del senatore Monis sull'affare delle ferrovie del Sud.

I gruppi repubblicani del Senato, riunitisi prima della seduta, hanno deliberato di presentare, come conclusione della interpellanza Monis, un ordine del giorno di biasimo pel guardasigilli Ricard.

Verdi alla vedova Thomas

PARIGI, 15, ore 11.10 antimerid. — (*Jacopo*). Fra i telegrammi che ricevette la vedova Thomas ve n'è del municipio di Metz, dell'Accademia di Francia di Roma ed uno di Verdi.

Quello di Giuseppe Verdi è così concepito:

« MILANO, 14 febbraio. — Col più grande dolore piango con voi la perdita del grande artista, dell'onesto uomo, dell'amico da quaranta anni.

« *Verdi*. »

Le esequie di Thomas non potendosi fare che sabato, iersera si trasportò il feretro nella cripta della chiesa di Sant'Eugenio.

Il Consiglio municipale di Metz decise di porre una lapide commemorativa nella casa ove nacque Thomas. Si fanno inoltre circolare a Metz delle liste di sottoscrizione per innalzargli un monumento.

Un assassino di bambine in Francia

Echi dell'affare Nayve — Carnevale

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 15, ore 11 ant. — (*Jacopo*). In fine della udienza di ieri nel processo per lo strangolamento della piccola Alice Neut, si constatò qualche contraddizione fra la denunzia di Robin, il quale afferma di averla accompagnata in casa di Voigniez, mentre un inquilino della stessa casa afferma di avere incontrata la ragazza sola per le scale.

Nondimeno i periti constatarono in udienza che il cordone, servito a strangolare la bambina, apparteneva realmente a Voigniez.

Ore 4 pom.

Oggi il procuratore generale Jacomy ha pronunciato una vigorosa requisitoria, chiedendo la pena di morte per Voigniez, la cui colpabilità è pienamente provata.

Quindi l'avvocato Santormier ha cominciato una assai abile difesa dell'imputato.

Il verdetto si avrà stasera, ma ad ora assai tarda.

— Il processo intentato dalla signorina Uhrnig, ex-domestica dell'abate Rosselot, contro l'*Intransigeant*, finì con l'assoluzione del giornale.

La medesima ex-domestica, ritenendosi diffamata da commenti di quel foglio fatti all'epoca del processo De Nayve, chiedeva venticinquemila lire di danni.

— Ieri il ministro di agricoltura assistè nel palazzo dell'industria alle prove generali del corteo del bue grasso.

Oltre gli animali indicativi, ve ne saranno molti altri, volendosi fare un corteo Arca di Noè.

La resa di Zeitun

VIENNA, 15, ore 5 pom. — (*D. S.*) Stamane è partita da qui per Costantinopoli miss Barton, presidentessa della Croce Rossa nell'America settentrionale insieme a due segretari, con mezzo milione di dollari. Recasi in Armenia a soccorrere i superstiti degli ultimi massacri.

L'insurrezione alla Corea

YOKOHAMA, 15. — Marinai francesi, inglesi ed americani vennero sbarcati a Seul.

Il re rimane nel palazzo della Legazione russa.

E' stato costituito un nuovo Gabinetto.

Fu ordinato che parecchi ex-ministri siano giustiziati.

Ha avuto luogo fra i ministri esteri una conferenza alla Legazione russa.

La Spagna a Cuba

L'AVANA, 15. — Il capo insorto Maceo, eludendo la vigilanza delle truppe spagnuole, riuscì a raggiungere le bande di Gomez.

Edison fotograferà il cervello umano

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 15, ore 12 m. — (*Emme*). Telegrafano da New-York che Edison sta facendo preparazioni per fotografare traverso alla scatola ossea il cervello umano. Non è però ancora riuscito a determinare il vuoto necessario nei tubi che deve usare.

Poscia egli procederà ad esperienze per determinare l'azione dei microbi nei tessuti umani. Uno dei primi microbi che studierà sarà quello della tubercolosi.

La falsa voce dell'assassinio di Lueger

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 15, ore 4,30 pom. — (*D. S.*) Nel pomeriggio si è sparsa per la città la notizia dell'assassinio del deputato Lueger capo degli antisemiti.

La notizia è priva di fondamento.

ENTI ... | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
...Anno 24, Sem. 13, Trim. 7 | Anno 28, Sem. 15, Trim. 8
Stato estero 46, 25, 13 | 52, 30, 15
...rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Numero separato cent. 5 in tutta Italia
Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.
1896 Num. 48

Africa

pel pa...

Per gli ... alle 100 lire da farsi con certificato ... L. 100 60

Parigi, 15 febbraio.

VALORI	Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	102 92	102 95
Id. 4 1/2 0/0	106 65	106 55
Rendita italiana 5 0/0	83 85	83 95
Cambio su Londra	— —	25 20 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	105 13/16
Cambi sull'Italia	— —	8 3/4
Rendita Turca (nuova)	22 15	22 1/8
Banca di Parigi	810 —	815 —
Egiziano 6 0/0	— —	500 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	62 7/16	62 —
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	602 1/2
Credito Fondiario	— —	687 —
Azioni Suez	— —	3292 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	500 —
Rendita Portoghese	— —	25 9/16
Rendita Russa 3 0/0	92 20	91 85
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	19 85	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Poi, interrompendosi bruscamente, con gl'occhi semichiusi per effetto degli inebbrianti fumi del vecchio bordeaux che gli salivano alla testa:

— No... decisamente il lungo viaggio da Perpignano ad Urzy, e poi l'emozione di rivedervi mia buona zia... tutto questo mi ha molto stancato... Ho sonno.

— Lo comprendo, ragazzo mio... Povero Eusebio!...

E intenerendosi.

— L'ami dunque molto, ragazzo mio, la tua buona zia?

— Certamente che l'amo!... anzi l'adoro, rispose il pseudo nipote, chiudendo ancor più gli occhi.

— Ma tu dormi in piedi, parola d'onore... Suvvia, vieni... O piuttosto no... aspetta un minuto... il tempo di salire a fare il letto, e scendere.

— Non c'è, mormorò Monistrol, mentre l'ottima donna era andata a preparargli il letto... non c'è... La vecchia non si è accorta di niente e credo che sia effetto del sonno... ma ho invece una di quelle sbornie...

« Oh là là... che sbornia, Monistrol mio...

« Avrei dovuto stare in guardia, ma quel borgogna e sopratutto quel bordeaux... è così buono... così buono...

« Bevande traditrici ad ogni modo... »

E alzandosi e dirigendosi alla mensa descrivendo molti zigzag, soggiunse:

— Guarda, c'è ancora del bordeaux... Stanotte avrò forse sete... se lo portassi meco... sì, ecco un'idea... una buona idea... Lo porto con me.

E s'impadronì della bottiglia che nascose nella tasca interna della giacca, balbettando:

— Qui, signorina, e sopratutto non fate veder il vostro bel muso... perchè ciò mi comprometterebbe agli occhi della zia — concluse egli ridendo.

Era tempo. Marianna rientrava.

— Andiamo, tutto è pronto; vieni che ti mostri la strada – ella disse:

— Se volete... zia mia, se lo volete... E, mi raccomando, domani svegliatemi di buon'ora... perchè voglio partir col primo treno, sapete.

— Siamo intesi.

— Col primo treno.

— Ma sì.

Poi, appoggiandosi al braccio che gli porgeva Marianna:

— Andiamo... in marcia.

E il poliziotto si lasciò guidare, cantando, con voce che l'ebbrezza rendeva sempre più roca e grossa, il ritornello alla moda:

> Sii buona... o cara incognita
> Che spesso in prosa e in rima
> Ho celebrata.
> Da me adorata!
> Non essere ingrata!
> Fammi la carità...
> La carità fiorita...
> D'essere buona o...

La camera era al primo piano; vi giunsero ben presto.

— Vuoi che ti aiuti a svestirti, Eusebio? – chiese Marianna.

— Eusebio? Chi è questo Eusebio? – chiese Monistrol, il quale non si ricordava più.

— Ma tu, ragazzo mio, tu. Come mai non ti rammenti più adesso, nemmeno il tuo nome?

— Ah sì... sì... Eusebio! Eusebio!

Ed ergendosi nella persona soggiunse:

— No... grazie, zia mia... Mi duole un po' la testa, ma mi svestirò solo.

— Dunque arrivederci, ragazzo mio, e dormi bene.

— E sopratutto domani – raccomandò Monistrol.

— Svegliarti per il primo treno?... Ma siamo intesi.

Quanto a Monistrol potè a stento togliersi il vestito, che gettò al volo su una seggiola.

Dalla saccoccia spalancata ne uscì il portafoglio che s'aprì... ed il cui contenuto si sparpagliò sul pavimento.

Ma l'ubbriaco non vi pose mente e grevemente, montando a stento sul letto afferrandosi alle coltri, si lasciò cadere sui materassi vestito com'era, col gilet, i calzoni e le scarpe, e si addormentò ben presto d'un sonno di bruto.

Erano tutt'al più le otto di sera.

Marianna sparecchiò la mensa, poi recossi in cucina a rigovernare i piatti; ripose terraglie, posate e tovaglioli nelle credenze. Ma la sera non camminava.

Tutto era finito, quando l'orologio della sala da pranzo suonò le nove.

— Vediamo... per coricarmi è troppo presto... Non potrei chiuder occhio – disse fra sè la buona vecchia. – Cosa potrei fare, per far passare il tempo?

Tutto ad un tratto pensò che l'ultima sua lettera al suo padrone era rimasta senza risposta, che il corriere partiva fra due giorni, e che forse farebbe bene a scrivergli di nuovo.

— Sì – concluse – questa è una buona idea... Scriverò al mio povero padrone.

Andò a cercare della carta, dell'inchiostro, una penna; sedotte comodamente al tavolo, al lume della lampada; inforcò saldamente i grossi occhiali d'argento sul naso, e con mano mal ferma, a lettere enormi come quelle vergate dalla mano inesperta di un bambino, cominciò a scrivere.

Lentamente le linee succedevano alle linee tracciate a sghimbescio, con una simmetria assolutamente fantastica.

Aveva già riempito cinque grandi pagine, quando l'orologio suonò le dieci e mezza.

Ma questa volta Marianna aveva preso l'aire.

Invidiosa certamente degli allori della signora di Sevignè — che del resto, povera donna, non conosceva — ella scriveva, scriveva sempre.

Ora, mentre ella era tutta intenta alla sua lettera, Legrand, il quale aveva lasciato il suo amico, il notaio Mousseau, si dirigeva a passo celere verso la sua casetta d'Urzy.

Quando vi giunse, la luce della lampada filtrava attraverso le persiane della sala da pranzo.

— Dunque – egli pensò – Marianna non si è peranco coricata... Come sarà sorpresa quando mi vedrà!

Per un istante ebbe l'idea di suonare.

Ma l'abbandonò subito.

E, girando il giardino, giunse al cancello, passò la mano fra due sbarre, tirò il catenaccio che chiudeva uno dei battenti di ferro, lo spinse, fece giuocare la molla interna della serratura, poi entrò, rinchiuse dolcemente il cancello e si avviò verso la casa lemme lemme.

La porta del vestibolo, lo sapeva, non era mai chiusa a chiave.

L'aprì senza rumore, entrò nella stanza da pranzo sempre in punta di piedi, e leggero come un silfo, si avanzò dietro a Marianna, ancora tutta intenta alla sua famosa missiva.

Senza essere veduto, Legrand si chinò pian pianino e, per di sopra la sua testa, lesse:

« Quando lascierete quel brutto paese, mio buon padrone, quando sarete qui, come in altri tempi, nella vostra casetta, dove tutto mi parla di voi?

« Ah! il giorno che vi avrò riveduto, potrò morire felice. »

Legrand non seppe più frenarsi e susurrò piano piano all'orecchio della vecchia fantesca:

— Il tuo padrone è qui, Marianna.

Meravigliata, Marianna si voltò e riconoscendolo esclamò:

— Voi!... Voi!...

— Sì... io... io che non voglio che tu muoia perchè mi hai riveduto... Ci mancherebbe altro – soggiunse egli sorridendo.

L'eccellente donna aveva preso fra le sue le mani di Legrand, e... ora piangendo, ora ridendo... le inondava di lagrime.

E nell'eccesso della gioia non sapeva dire altro che questo:

— Voi, signor dottore, voi... Ma è possibile, Dio mio?...

Poi, calmato alquanto il primo momento di espansione:

— Dunque siete ritornato per sempre?

— Ahimè, no!

— Ripartite?

— Fra poco.

— Come mai?... Non siete dunque libero?

— No... Sono fuggito.

— Fuggito?... Ma dunque possono venire a cercarvi... ad arrestarvi?

— Eh sì... mia povera Marianna, e per questo devo ripartire subito... Ma ritornerò presto, lo spero... e allora, credo, sarà per lungo tempo... per sempre.

— Sapreste per caso qualche cosa? – chiese Marianna con ansia. Avreste finalmente trovato il birbante che vi ha fatto andare all'ergastolo in vece sua?

— Forse... Non ho peranco che dei sospetti vaghi... ma ho la convinzione profonda che si muteranno in certezza.

E Legrand narrò alla sua fedele fantesca l'incontro con Joe... il quale altri non era che Marco il figlio del marchese d'Ambre... la visita al castello, la conversazione col notaio...

La povera Marianna sbalordita non sapeva riaversi dalla sorpresa.

Ad ogni nuova rivelazione ella non faceva che ripetere:

— Evidentemente c'è del del marcio... c'è del marcio...

— Ma, dimmi, chiese tutto ad un tratto Legrand, da un mese, epoca in cui hanno dovuto accorgersi della mia evasione e telegrafare in Francia, non è venuto qui nessuno a informarsi, a interrogarti sul conto mio?

— No.

— Nessun agente di polizia... nessun gendarme?

— No, no, – ripetè Marianna.

Poi, recandosi d'improvviso le mani alla fronte, esclamò:

— Ah!

— Che cosa?

— Niente... un'idea che mi passa per la testa... forse una sciocchezza.

— Non importa... Sentiamo.

— Poco fa è venuto un individuo, il quale mi si è presentato come mio nipote Eusebio... che non avevo veduto da vent'anni... Adesso mi tornano in mente una infinità di cose... a cui sulle prime non ho fatto attenzione... E poi la sua insistenza nel voler visitare la casa!

— Ha visitato la casa!...

— Sì... dal granaio alla cantina... Ciò mi era sembrato naturalissimo perchè Eusebio è architetto... ma adesso, pensandoci... Oh saprò ben io di che si tratta... Vado...

— Dove?

— Nella sua camera.

— E' qui?

— Sì... Siccome si trattava di un nipote, non diffidavo...

— Ti vedrà.

— Dorme.

— Ma se si svegliasse?

— Troverò una scusa... Per lui io credo che è mio nipote, non è vero?... Avrò l'aria di andare a vedere se non ha bisogno di nulla... e mi incarico del resto...

Legrand si accingeva a fare nuove osservazioni, ma già Marianna, quanto in fretta glielo consentivano le sue vecchie gambe di sessagenaria, saliva la scala che menava alla camera dove dormiva Monistrol.

Quando ella entrò, il poliziotto steso sul letto tutto vestito all'infuori della giacca, russava come un ghiro.

Le carte, uscite fuori dal suo portafogli, giacevano a terra sparpagliate.

ABBONAMENTI — Tribuna quotid.

	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sosa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE

Ogni numero separato cent. 5 in ...
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti

Anno XIV. Lun...

Roma, 16 febbraio 189...

... agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

...conomici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

... **INFLUENZA** ...nerale, ottenne poco o nes... preparati di catrame, ricor... ...cola alle rinomate

Pillole di **CREOSOTINA** Dompé-Adami
(Nuovo derivato dal Creosoto di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di catrame, è scientificamente provato e riconosciuto da *tutti i Medici* che il CREOSOTO, e quindi la CREOSOTINA, che ne racchiude i principii attivi, spiega nelle *malattie di petto* proprietà curative *cento volte* superiori a quelle dei composti di *catrame ed affini.*

...ACONE DI 60 PILLOLE L. 2 PRESSO TUTTE LE FARMACIE — UNICI PREPARATORI **DOMPÉ E ADAMI**, CHIMICI - MILANO.

Ieri si è riaperto il Reichsrath austriaco ... Badeni, mantenendo le promesse fatte, ha presentato il progetto di riforma elettorale. ... proverà esistere l'in... ...migliore dell'**Acqua** ... In pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno ...; uno che... ...za macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati del... ...Messori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ...orante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 500 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. - **Acqua alla Rosa** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

STEMMI

di qualunque famiglia, dipinti artisticamente e descrizione genealogica L. 3,50 (autenticità garantita). Rivolgersi A. Del Moro, Unione Araldica Romana, Coronari, 229, Roma. Provincia pagamento anticipato. c 2676

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA
Minimum Lire Una

Signorina distinta dà lezioni in tedesco contro mite retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 4 pom. in poi. Via Ripetta, 41, IV. c 2212

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio, Banco, ecc. Per schiarimenti scrivere H 2670 H. Haasenstein e Vogler, Roma.

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c413

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lira una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1665 F

Allemande du Nord, diplômée supérieure, musicienne, sachant le français, l'anglais, l'espagnol, désire place. Ecrire N. 755 Haasenstein et Vogler, Florence. 2619

Pianoforte verticale, suono eccellente, mobile elegante, autore francese, vendesi vera occasione o cedesi a nolo. Via Quattro Fontane, N. 159, Roma. c 2627

Levatrice via Panisperna, 60, p. 2. Tiene pensione per gestanti. c 1499

Vendesi ... latifondo circa ettari 500, sito amenissimo importantissima regione Italia media, fornito case coloniche, signorile, ... vendita vistosissima. Scrivere X 1679 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ricerca continua di soci ... interessati per vendere ai privati biciclette anche a rate mensili. Preferiti acquirenti campione. Ciclo Sport Pistoia. c 1908

Affittasi Farmacia sodalizio San Martino Perugia, capitale droghe medicinali lire 20000, servizio poveri, corrisposta annua minima lire 2000. Per schiarimenti rivolgersi segreteria sodalizio suddetto. c 2037

Giovane che conosce discretamente inglese, francese cerca occupazione come contabile, scrittore, ministro hôtel anche con cauzione immobili, miti pretese. Indirizzare serie proposte L. R. 51 fermo posta, Roma. c 2368

Negozio elegante cercasi subito in via del Corso tra piazza Venezia e via Convertite. Mandare offerte e descrizione a Elettro — fermo posta, Roma. c 2494

Cercasi socio dispongo contanti trentamila ampliamento commercio coloniali salumi liquori, cereali, cereali ed altro occupandosi cassa parte amministrativa affare serio. Lucro complessivo annuo dalle 20 10 mila lire. Schiarimenti Vignanuova, 17, p. p., Firenze. 2497

Favorevole occasione. - Antichissimo negozio di drogheria, con o senza rivendita di privativa avviatissimo, prossimo al Corso, si cede a prezzi convenienti dovendo il proprietario trasferirsi fuori Roma per affari di famiglia urgenti. Per indicazioni scrivere D 2545 H. Haasenstein e Vogler, Roma.

Si danno a mutuo prime iscrizione di ipoteche proprietà in Roma lire 4000. Per le condizioni scrivere T. L. fermo posta, Roma. c 2563

Occasione unica. - Bicicletta nuova prima qualità vendesi a vero prezzo di favore. Per schiarimenti rivolgersi al portiere Corso 307, palazzo Simonetti, Roma.

Pariglia morelli, cavalla baia, da sella, elegante carrozzella a mano inglese (perambulator) per uno e due bambini, avente due soffietti per pioggia e sole; si vende tutto a condizioni ... causa partenza. Rivolgersi Ufficio Cambio Corso 168, Roma. c 2661

Si venderebbero fondi rustici nella riviera del lago di Bolsena, ettari 11 circa canapuli, olivati, vitati, pollaio, casa, cantina, frantoio, ecc., tutto compreso. Facilitazioni di mora al pagamento. Rivolgersi colonio Ruspantini — Grotte di Castro. c 1970

Tagliatore di qualunque abito tanto civili, militari, ecclesiastici, signora, cerca impiego mite pretese, serie referenze. Rivolgersi Giuseppe Nazzi, posta, Firenze. 2674 F

Lezioni per imparare parlare presto e bene tedesco, francese, inglese, anche italiano per forestieri. Successo infallibile. — Rivolgersi « Semper Fidelis » Firenze. 2675

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum L. 1.

Gaggia. Perchè non scrivesti N...? Forse meco adirata? Scrivera? Adoroti. c 2665

Vainiglia. Speravo rivederti, ma debbo rinunciare tale gioia. - Scrivi presto, ti ricordo sempre sempre e ti adoro. AMARANTO. c 2660

Stma... Dolorosissima partenza rende indispensabilissimo parlarci, contentami, fallo per pietà, provami così verità tuo amore. Necessita combinare tante cose per avvenire. — Scrivimi subito, come, quando. Attendo immancabilmente tua affermativa. Eh. c 2668

Fallito. Potendo leggere lettera apparecchiato, non scriveresti come ieri. Vuoi farmi impazzire? Vuoi la mia vita per dimostrarti amore sincero? Vai via, sei libera, mi trascuri. Ritorni affliggendomi mentre attendevo consolatrice. Stefano quella dissemi, riservandosi ritorno. Hai bel dire per mamma quando impossibile avvicinarla. — Ser vimi conformandomi stima, amore. Salutoti. FERMEZZA. 2663 Y

Rosa. Leggesti mia ultima? Perchè non rispondi, mia adorata? Tuo silenzio mi uccide. Abbi compassione del tuo STELO. c 2672

Micetta. Addoloratissimo! Non prevedevo, dopo tua. Giustificatati nobilmente. Tranquillizzati. Vieni sicura, ora sola. Attendoti. c 2664

Gennaio. Ultima corrispondenza 12, che dici non aver letta, pregavati avessi procurato modo onde potessi parlarti intanto, ma liberamente. Posso sperare? Ardenti... DINO. c 2679

Pellegrina. Grazie gentile risposta... Sei inquieta! Vedendoci sposo farai pace. Tanti... C. c 2678

Fiume. Dolente ingiusto trattamento arrivi allontanaro mie visite mentre sarebbero possibili. K. c 2680

Cinti Erniari

con o senza molla (vera specialità) garantiti perfetti, comodissimi e di vero sollievo. *Spedizioni con riservatezza.* Prezzi ed istruzioni suggellate Cent. 20. Calze elastiche — Cinture, ventriere, ecc.
Stabilimento Ortopedico Sardi e Tirone, via Lagrange, N. 9, Torino (Casa di fiducia).

Bagnate coll'acqua fredda il nuovo *Smacchiatore Universale* di lunga durata, strofinate, e tutte le macchie spariranno dai vostri abiti e biancheria senza che la stoffa risenta alcun danno.

Invio raccomandato per centesimi 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode,** via del Corso, 307, p. p., Roma.

Ufficio di Pubblicità
Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

Concorrenza impossibile

1 Tovaglia damascata per 12 persone, 12 Salviette idem, 12 Forchette metallo bianco, garantito inalterabile, 12 Cucchiai idem, 12 Cucchiai da caffè, 12 Porta-Salviette elegantissimi, novità, 12 Coltelli, manico nichelato.
Chi non desidera i porta salviette si spedisce in cambio un **magnifico** cucchiaione da minestra.
Sono 73 pezzi con i quali ogni famiglia può formare un ricco apparecchio, ed il prezzo è di sole L. 15, più L. 1 di pacco postale.
Si spedisce anche contro assegno di L. 16.45. — I discorsi sono superflui: chi comprende i vantaggi offerti compra senz'altro.
Commissioni e vaglia a C. LOPES e C., fuori la Barriera Aretina, 61, Firenze. 2621 F

SBALORDITOIO!

Contro rimessa di cartolina-vaglia di sole L. 3.00 l'Editore **G. GERVASIO di Napoli** (via Carità, 64) spedisce franco di porto a chiunque tutti i seguenti 12 articoli:
1. **Una scatola carta e buste inglese.**
2. **Un timbro** con nome a piac.
3. **Un suggello** con iniz. a piac.
4. **100 Biglietti di visita** inglese.
5. **Un Romanzo** di circa 300 p.
6. **Un Portapenne** di nikel.
7. **Un portalapis** di nikel.
8. **Un calendario** a sfogliare.
9. **Un carnet** tascabile.
10, 11 e 12. LA GALLERIA della

GUERRA D'AFRICA
composta di 3 grandi quadri litografici, finamente disegnati e che rappresentano:
LA BATTAGLIA di COATIT
LA BATTAGLIA d'AMBA-ALAGI
L'ASSEDIO di MAKALLÈ
(I soli 3 quadri si vendono L. 2).

Pacco Campione
VALORE L. 46
per sole
LIRE 15

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De-Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevono 3 metri di stoffa pettinata inglese pesante valore Lire 20; metro 1,20 stoffa pettinata inglese per calzone valore L. 12; Una mutanda Macò felpata uso pelo di coniglio valore L. 4, in vendita L. 2.
Una camicia di lana a doppio petto in vendita L. 2, valore L. 5.
Sei paia calze per uomo, in vendita L. 1,20, valore L. 3.
12 fazzoletti bianchi orlati in vendita L. 2, valore L. 4.
Un seppelaneo colla parola *Salve* valore L. 1, in vendita C. 40.
Aggiungere L. Una per spese di pacco postale. - Spediz. contro assegno coll'anticipo di sole L. 2.
Affrettare le richieste.
Diffida. - Essendo detti oggetti rilevati intieramente dalla nostra Casa, nessuna Casa può venderli ad egual prezzo. Si avvisa perciò il pubblico di non lasciarsi lusingare da altri avvisi benchè copiati letteralmente dal presente o a valersi della legge se non trovano gli articoli di egual valore a quelli della nostra Casa, che è l'unica Casa di Liquidazione con esportazione in tutto il Mondo, che effettua blocchi da fallimenti. 2510 M.

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguo ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Collezione **LITOLFF**
MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4850

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno fornitevi di una buona stufa acquistandola dalla Ditta **Giulio Venturini, Ancona,** piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.
Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori. c330

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA LA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Al miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » CESIRA LOLLI.

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in ROMA: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via del Corso, 307 — R. Capocaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 80-82 — E. Perelli, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C., Emporio di Profumerie, Piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, Via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 87 — Fratelli Tassucci, droghieri, Via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 46 — Belogen Giovanni, droghiere, Via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 189 — A. Taboga, Via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 390.

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

L. 1,50 — GUARISCONO OGNI CALLO IN CIRCA 3 GIORNI — L. 1,50

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri

MOTORI A GAS "OTTO"
MOTORI A PETROLIO DI CROSSLEY
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
Julius G. Neville & C. - Liverpool
GENERATORI DI GAS
"DOWSON" con antracite o coke.
"NEVILLE" con residuo di olive - per forza e illuminazione. - Consumo due Kilogrammi residuo per cavallo.
QUALUNQUE SPECIE DI MACCHINE - CATALOGHI GRATIS

MALATTIE SEGRETE

CURATE dal Dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). 3609 M

PER VENEZIA e PROVINCIA
LE INSERZIONI
per **LA TRIBUNA** ed **IL MESSAGGERO**
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
Piazza San Marco

MANDOLINI CHITARRE VIOLINI
CORDE ARMONICHE
Ocarina col Metodo, L. 1.40
Flautino » » » 2.25
● Si spedisce gratis e franco ● NUOVO CATALOGO ILLUSTR.
V. MACCOLINI, via Correnti, 7, **Milano.** — Musica, accessori.

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetto L. 1,50 e 2.
Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonnelli e C., Romeo Sabatini, Paganini e C., Bari. 4044 F

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento e Piombo;** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante e Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito.** **L. 6;** contro rimborso **L. 6.80.**
LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** **L. 2;** contro rimborso **L. 2.80.**
CREMA di LISY, massima per imbianchire la pelle, supprime l'uso della Cipria. **L. 2.50;** contro rimborso **L. 3.30.**
ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, senza veneno, **L. 5;** contro rimborso **L. 5.80.**
UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 100, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, Savignone (Piemonte). 14056 M

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.

INCREDIBILE... MA VERO!!

Per sole lire 25 inviate in vaglia ad **A. Pinzi,** Milano, via ... Perrone, 7, o contro assegno si spedisce franco di ... una **elegantissima coperta** di seta bourret, mi... 1.40×200 con frangia, colori e disegni orientali uniti o ..., un tappeto egiziano in oro con splendide figure, valore reale di lire 40, ed un servizio per tavola damascato. 1711 M

ROSATI FERDINANDO
MILANO

STABILIMENTO	SUCCURSALE
Via Lazzaretto, 14 (vicino alla Staz. cent.)	*Via Carlo Cattaneo, 1* (di fianco Unione Coop.)

Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo delle Ferrovie e del Municipio
Invio catalogo illustrato gratis a richiesta.

CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY
Vinificazione a *perfetto sistema naturale.* - Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux: Medaglia d'oro. Prezzo L. 4 la bottiglia in casse di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. *Stazione Faenza.* Imballaggio non compreso.
Per pacco postale. *Una bottiglia campione,* marca a scelta, L. 5. - *Resa franca.*
Rivolgersi all'Amministrazione: **Francesco Baldi,** via Zamboni, 26 - **Bologna.** 2352
Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori,* via Panzani, 27. Prezzo L. 4.50 la bott.

Pompa irroratrice Berzia di **Torino.** Unica per combattere la peronospora. Riconosciuta la migliore pompa italiana dal Ministero di Agricoltura. Ultimo modello 1896 che si distingue dal bello ovale. Prezzo mite. — Rivolgersi al Rappresentante della Casa Berzia in Roma - via del Quirinale, 46. c 2278

ASMA o CATARRO (2 fr. la Scatola) SIGARETTE o la Polvere **ESPIC**
IN TUTTE LE FARMACIE, ALL'INGROSSO: PARIGI, 20, rue St-Lazare.

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole di Kino** (L. 4) o l'**Iniezione Indiana** (L. 2,50) franco.
Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con Cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 13.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** via Magenta, Roma.

CARNEVALE
GETTONI NOVITÀ - STELLE FILANTI
FABBRICAZIONE PERFETTISSIMA
Prospetti e prezzi verso richiesta a **Stelle Filanti, Milano, Via Solferino n. 18.** 71

GROSSO — DETTAGLIO
N. DEMMA e C.
Casa grossista fondata nel 1885.
NAPOLI — Guantai Nuovi, 33, p. 2° — NAPOLI
Oreficeria ed argenteria ... a titolo garantito.
Fabbrica propria in Germania, prezzi indiscutibilmente bassi da non temere concorrenza di chicchessia, vasto assortimento in tutti gli articoli, specialità posate argento garantito 800/m battute a conio. Riposti completi da tavola, peso e titolo garantito per 12 coperti a L. 500 nette, da scegliere sopra numerosi disegni composti di 46 pezzi:

12 Cucchiai da tavola	1 Posata insalata avorio fing.
12 Forchette »	1 Tagliapizze cesellato
12 Coltelli » lama acciaio	2 Paia saliere
1 Coppino »	4 Cucchiaini per salse.

Grazioso regalo ai compratori. 14403 M
Album gioielleria *gratis* a chi ne fa richiesta.
GROSSO — DETTAGLIO

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA - MEININGEN

Acqua Colonia Orientale
G. HERMANN - MILANO

L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** è composta soltanto di vegetali purissimi, quindi è perfettamente innocua.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** serve miracolosamente per la conservazione della pelle, nell'estate come nell'inverno, preservando la pelle da tutte le affezioni cutanee, come rossore, bitorzoli, screpolature, ecc. ecc. — Per tale scopo bisogna versarne circa 20 grammi nell'acqua da lavarsi e circa 100 grammi in un bagno.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** preserva i denti, li mantiene bianchi e sani, e fortifica le gengive.
L'**ACQUA COLONIA ORIENTALE** conserva la capigliatura, dà forza alle radici dei capelli, distrugge la forfora e rende la testa pulita e fresca.
Si consiglia di lavarsi tanto alla mattina come alla sera la testa con **ACQUA COLONIA ORIENTALE,** anche per impedire il mal di testa, e far sparire la sensibilità dei nervi.
L'**Acqua Colonia Orientale** trovasi in flaconi da L. **1.25, 2.50, 5 e 10.**
I Consumatori sono pregati di osservare che il flacone da L. **2.50** contiene circa 3 volte quanto quello da L. 1.25. — L'**Acqua Colonia Orientale** vendesi in tutte le Farmacie, Profumerie, Drogherie e Chincaglierie. — A **Milano** presso l'inventore **G. Hermann,** 23, Via Monte Napoleone e 4, Via Carlo Alberto (Palazzo Flori). 2340 M

Liquore del Dottore LAVILLE — GOTTA e Reumatismi

GOTTA ARTICOLARE. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta; Osservazione XCIX*) — Dott. Lecorché.
F. COMAR & FILS, 28 Rue St-Claude, PARIS. *Trovasi in tutte le Farmacie.*

VINO DI PEPTONA
di CHAPOTEAUT, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur. È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La Peptona è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche,* spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri,* di *diabete,* di *tisi,* di *dissenteria, tumori, cancheri,* di *malattie del fegato e dello stomaco.*
8, rue Vivienne, PARIGI *e tutte le farmacie.*

Quando i vostri MALATI o BAMBINI o ADULTI non POSSONO

prendere cibo, ed il medico vi consiglia di nutrirli bene, procurate loro delle gelatine di carne di Geo. Baker e Co.
Sono facilmente digeribili
Hanno un gusto squisitissimo
Non vi è malato che si rifiuti di prenderli.
Si vendono in scatole e mezze scatole.

Gelatina di Manzo	L. 2,75 —	L. 1,50
Gelatina di Manzo peptonata	» 3,— —	» 1,75
Gelatina di Pollo	» 4,— —	» 2,—

In Roma presso i fabbricanti Geo. Baker e Co., Farmacia Inglese Piazza di Spagna, 42, e nelle principali farmacie.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZZERON,** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 F

Casa fond. nel 1865 — Prem. a diverse Esposiz.
GRANDE STABILIMENTO per la costruzione dei
LETTI e MOBILI in FERRO
tanto di lusso che economici

L. 30 — Fornitore dei principali **Alberghi Istituti e Collegi**

Lungo metri 2. Largo 0.90

Letto solidissimo, eguale al qui sopra disegnato. .	L.	12
Elastico pel suddetto con 20 molle d'acciaio. . . .	»	9
Materasso e cuscino d'ottimo crine vegetale. . . .	»	9

L 30
Merce bene imballata e franca vagone, Milano
Rivolgersi esclusivamente alla Ditta
A. PEDERSOLI
Milano - Via Monte Napoleone, 47.
Catalogo illustrato a richiesta. — Catalogo gratis

LO SCIROPPO PAGLIANO
Rinfrescativo e depurativo del sangue
del Professore ERNESTO PAGLIANO
presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso.
Si vende esclusiv. in **Napoli,** Calata S. Marco 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta o sulla Scatola la marca depositata.
NB. *La Casa* **ERNESTO PAGLIANO** in Firenze *è soppressa.*

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguaia
approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro
Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, comprese spese postali. Deposito in Napoli, presso il prof. Gaetano Iorillo ... dispensario sifilitico e delle malattie uterine in via Cirillo, ...